

# L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA  
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

SETTEMBRE 2019 | numero 9

## **Estate diocesana**

*Una Pastorale di speranza*

## **Convegno ecclesiale**

*La Liturgia come nutrimento*



SEGUICI SU [www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it) ...

**Non perdere neppure un numero del tuo giornale!**

chiamaci al numero 0782482213  
manda un fax al numero 0782482214  
scrivi una mail a [redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

**EFFICIENZA E SICUREZZA**

**PIRAS SEVERINO SRL - ASSISTENZA E VENDITA DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE**

**NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO**



**PIRAS SEVERINO**  
GOMMISTA - CENTRO REVISIONI

**VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756**

# Il modo giusto

di Claudia Carta



## La copertina

Dal 7 luglio al 7 settembre. Fra anteprime ed epiloghi, la Pastorale del turismo 2019 ha riservato ai tanti turisti che hanno scelto l'Ogliastro quale meta privilegiata dei loro soggiorni vacanzieri, ma anche agli stessi ogliastrini, un ricco calendario di eventi. Cultura al centro, declinata in tutte le sue sfaccettature: l'arte, la musica, la fotografia, la danza, l'attualità. Il tutto unito ai volti e alle voci delle persone: ascolto, confronto, scambio. Sul filo della speranza, del rispetto, dell'impegno. Messaggio fondamentale che non si esaurisce certo nel soffio di un'estate.

In copertina:  
foto di Pietro Basoccu

«**A**bbraciami». Se c'è una parola che legherò per sempre alla figura piccola ma immensa di Simona Atzori, ai suoi ricci lunghi e ribelli, alle sue "mani in basso", è proprio questa. I suoi occhi nei miei. Un saluto che, sotto il cielo d'agosto, sapeva di infinito. Una voce, la sua, a chiedermi un gesto disarmante nella sua naturalezza, ma che, solo, riesce a esprimere l'emozione, l'intensità, il trasporto, la gratitudine, la fisicità. La cosa più bella che potesse chiedermi. Le mie braccia hanno incontrato le sue. No, non è un errore. Non sto sbagliando. Le sue braccia mi hanno accolto sul palco quando si è avvicinata a salutarmi con un bacio. Mi hanno accompagnato durante la nostra chiacchierata, fra riflessioni e curiosità, nell'autenticità del racconto di una vita vissuta in pienezza, disegnata così da quel Dio che così ha disegnato Simona. Mi hanno sbalordito con la verità di un sorriso che nasce dal profondo e che dice quanto «non importa se hai le braccia o non le hai, se sei lunghissimo o alto un metro e un tappo, se sei bianco, nero, giallo o verde, se ci vedi o sei cieco o hai gli occhiali spessi così, se sei fragile o una roccia, se sei biondo o hai i capelli viola o il naso storto, se sei immobilizzato a terra o guardi il mondo dalle profondità più inesplorate del cielo». Già, non importa. Perché «non c'è nulla che non possa essere fatto, basta trovare il modo giusto per farlo. E sta a noi trovare il modo giusto per noi».

Ride. Si prende in giro. Gesticola. Si commuove.

Eccole, le braccia di Simona: sorriso, forza, determinazione, sacrificio, motivazione, sogno, coraggio. Le abbiamo sentite tutti, in un Anfiteatro Caritas che trasudava pathos. E tutti ci siamo lasciati abbracciare da questa donna, che vola leggera accompagnata dalla musica e che dipinge le sue tele con i colori dell'esperienza.

È proprio vero: «La vita è un viaggio: le fermate migliori sono le persone speciali». Dopo che le incontri non sei più la stessa persona che eri prima.

«Abbracciami». Le parole non servono. Sono tutte là dentro e le tengo con me.

Me le porto appresso in questo nuovo anno che inizia e chissà come sarà. Chissà come lo costruiremo, come lo vivremo, come lo racconteremo. Una cosa è certa: troveremo il modo di farlo, sospesi fra la bellezza e la luminosità di quella speranza che non muore mai e il grigio e la pesantezza di difficoltà, disagi, povertà e male che urlano al mondo quotidianamente.

Senza paura: «Se avessi avuto paura – ha detto Simona – sarei andata indietro, invece che avanti. Se mi fossi preoccupata, mi sarei bloccata. Adesso sono felice, smodatamente, spudoratamente felice. Ed è una gioia raccontarla, questa mia felicità».

Troviamo anche noi il nostro modo giusto.

Anno 39 | numero 9  
settembre 2019  
una copia 1,50 euro  
Direttore responsabile  
**Claudia Carta**  
direttore@ogliastraweb.it

Redazione  
**Filippo Corrias**  
**Augusta Cabras**  
**Fabiana Carta**

Progetto grafico  
**Aurelio Candido**

Amministrazione  
**Pietrina Comida**

Segreteria  
**Carla Usai**

**Redazione  
e Amministrazione**  
via Roma, 108  
08045 Lanusei  
tel. 0782 482213  
fax 0782 482214  
[www.ogliastraweb.it](http://www.ogliastraweb.it)  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

Conto corrente postale  
**n. 10118081**

**Abbonamento annuo**

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei  
n. 23 del 16/6/1982

Editore  
**L'Ogliastra** | Associazione culturale  
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario  
**Diocesi di Lanusei**  
Via Roma 102  
08045 Lanusei

Stampa  
**Grafiche Pilia srl**  
Zona Industriale  
Baccasara  
08048 Tortolì (OG)  
tel 0782 623475  
fax 0782 624538  
[www.grafichepilia.it](http://www.grafichepilia.it)

# SOMMARIO

## Sottovoce

1	Il modo giusto	di Claudia Carta
---	----------------	------------------

## Ecclesia

3	Un Convegno sulla liturgia? Ecco perché...	di Antonello Mura
---	--	-------------------

	Ai sacerdoti semplicemente grazie	di Filippo Corrias
--	-----------------------------------	--------------------

5	Convegno Ecclesiale Diocesano	
---	-------------------------------	--

6	Il nostro saluto terreno a Don Dino Bisi	
---	--	--

7	La famiglia più forte delle ferite e dei conflitti	di Maria Franca Campus
---	--	------------------------

8	Estate, tempo eccezionale per l'Azione Cattolica	di Enrico Congiu
---	--	------------------

9	La Diocesi in breve	
---	---------------------	--

10	I Maccabei	di Giovanni Deiana
----	------------	--------------------

12	Quel "tutti" che inizia da ciascuno	di Roberto Corongiu
----	-------------------------------------	---------------------

13	Vescovo	di Minuccio Stochino
----	---------	----------------------

14	Antonia Mesina: la "santa" della porta accanto	di Pietro Moro
----	--	----------------

## Dossier | Pastorale del Turismo

18	Un'altra estate	di Claudia Carta
----	-----------------	------------------

24	Don Maurizio Patriciello. Salute e dignità prima di tutto	di Giacomo Mameli
----	--	-------------------

26	Sintomi di felicità. Di limiti, sfide e amore	di Giacomo Serreli
----	---	--------------------

28	Sinfonie orchestrali	di Augusta Cabras
----	----------------------	-------------------

29	Aperitivo fotografico	di Salvatore Ligios
----	-----------------------	---------------------

30	Una Chiesa che accoglie	di Pietro Sabatini
----	-------------------------	--------------------

32	Voci dall'Anfiteatro Caritas	di Augusta Cabras
----	------------------------------	-------------------

## Attualità

16	A tu per tu... Enzo Bianchi	di Augusta Cabras
----	-----------------------------	-------------------

34	Camera Oscura	di Pietro Basoccu
----	---------------	-------------------

36	Protagonisti. Giovanni Domenico Aresu	di Tonino Loddo
----	---------------------------------------	-----------------

38	Life in Ogliastra	di Alessandra Secci
----	-------------------	---------------------

40	La vetrina del libraio	di Tonino Loddo
----	------------------------	-----------------

42	Non tutto ma di tutto	
----	-----------------------	--

44	Legami di sangue e di arte	di Fabiana Carta
----	----------------------------	------------------

46	Come preservare i figli dagli effetti nocivi della separazione	di Paolo Usai
----	---	---------------

47	Fico	di G. Luisa Carracoi
----	------	----------------------

48	Agenda del vescovo e della comunità	
----	-------------------------------------	--

# Un Convegno sulla liturgia? Ecco perché...

**I**l prossimo 19 ottobre a Tortolì, nella comunità di San Giuseppe, celebriamo il nostro annuale convegno diocesano. Il tema sarà quello della liturgia, mai troppo approfondito, che costituisce certamente una grande espressione di vita della Chiesa, anche perché permette di cogliere e comprendere il cammino di fede dei singoli e delle comunità.

*“Capisci quello che celebri?”. “E come potrei se nessuno mi guida”.* Quasi sul filo dell'ironia, il tema centrale del convegno: *La liturgia come nutrimento della fede e*

*della vita*, viene a riprendere il dialogo raccontato dagli Atti degli apostoli tra Filippo e l'eunuco (cf. 8,26-40): *Capisci quello che stai leggendo? E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?*, creando l'occasione per la nostra Diocesi di riflettere sulle caratteristiche della nostra vita liturgica, sulla sua comprensione, e su quale animazione sia necessaria per fare davvero della liturgia una esperienza rinnovata di vita ecclesiale.

Scegliendo tra i diversi motivi per i quali affidare a un convegno il tema della liturgia, ne indico alcuni - in forma di domanda - che ne giustificano la scelta in questo tempo:

- ◆ *La liturgia è il luogo dove come Chiesa sperimentiamo il dono dell'amore di Dio, che chiede a noi, grazie all'azione dello Spirito Santo, di essere accolto e celebrato come Fonte della vita?*
- ◆ *Nella liturgia facciamo esperienza di un Dio vivo, che entra nella nostra storia, facendo spazio al Suo dono nella perseveranza dell'ascolto?*
- ◆ *Siamo consapevoli che nella liturgia è presente e opera Gesù Cristo, sommo*



*Sacerdote della nuova ed eterna alleanza, e che tutto si compie per Lui, con Lui ed in Lui, come afferma il Concilio Vaticano II: “Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, in modo speciale nelle azioni liturgiche. È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, offertosi una volta sulla croce, si offre ancora tramite il ministero dei sacerdoti, sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: ‘Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io in mezzo a loro’ (Mt 18,20)” (Sacrosanctum Concilium, 7)?*

- ◆ *Abbiamo compreso, come dice il Vaticano II, che “le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità, cioè popolo*

*santo radunato e ordinato sotto la guida dei vescovi” (Sacrosanctum Concilium, 26)?*

- ◆ *Le nostre celebrazioni ci appaiono ripetitive, monotone perfino noiose, oppure – preparate accuratamente - coinvolgono il cuore, la mente e il corpo, oltre alla comunità nel suo insieme?*
- ◆ *Come rafforzare nelle nostre parrocchie la connessione tra famiglia, riposo e festa che dovrebbe portare alla celebrazione domenicale della S. Messa?*

Domande che ritornano e risposte non sempre chiare, tutte comunque con lo scopo di favorire la nostra partecipazione alla preghiera liturgica. Per non parlare (interrogandosi) del canto liturgico, spesso sovradimensionato o talvolta ridimensionato a piacimento. Domande importanti, che ritorneranno nel nostro convegno e che avranno bisogno di essere manifestate, condivise e assunte, per una risposta da credenti.

# Ai sacerdoti semplicemente grazie

di Filippo Corrias  
parroco di Gairo

*La vocazione è risposta a una chiamata gratuita del Signore.*

*È bello tornare a quei passaggi evangelici che ci mostrano Gesù che prega, sceglie e chiama «perché stessero con lui e per mandarli a predicare»*

**D**olore, gratitudine, coraggio, lode sono i quattro pilastri su cui si incentra la lettera che Papa Francesco ha inviato ai sacerdoti di tutto il mondo il 4 agosto scorso in occasione del 160° anniversario del Curato d'Ars «proposto da Pio XI come patrono di tutti i parroci del mondo». «Nella sua festa – esordisce il Pontefice – voglio scrivervi questa lettera, non solo ai parroci ma anche a tutti voi, fratelli presbiteri, che senza fare rumore “lasciate tutto” per impegnarvi nella vita quotidiana delle vostre comunità. A voi che, come il Curato d'Ars, lavorate in “trincea”, portate sulle vostre spalle il peso del giorno e, esposti a innumerevoli situazioni, “ci mettete la faccia” quotidianamente senza darvi troppa importanza, affinché il popolo di Dio sia curato e accompagnato».

## La vicinanza del Pontefice

La lettera vuole esprimere la vicinanza del Papa quale «fratello maggiore e padre», anzitutto «per ringraziarvi a nome del santo Popolo fedele di Dio per tutto ciò che riceve da voi e, a mia volta, incoraggiarvi a rinnovare quelle parole che il Signore ha pronunciato così teneramente nel giorno della nostra ordinazione e costituiscono la sorgente della nostra gioia: «Non vi chiamo più servi ... vi ho chiamato amici».

## Mettersi in gioco per il Vangelo

«Senza negare e misconoscere il danno causato da alcuni dei nostri fratelli, sarebbe ingiusto non riconoscere tanti



Il Curato d'Ars proposto da Pio XI come patrono di tutti i parroci del mondo

sguardo misericordioso che ci ha invitato a metterci in gioco per Lui e per il suo popolo. Solo se siamo in grado di contemplare e ringraziare concretamente lasceremo che lo Spirito ci doni quell'aria fresca in grado di rinnovare la nostra vita e missione».

## Pregare: portare a Dio il popolo a noi affidato

Infine Francesco raccomanda ai sacerdoti la preghiera ricordando che «il Signore è il primo a pregare per te e

sacerdoti che, in maniera costante e integra, offrono tutto ciò che sono e hanno per il bene degli altri e portano avanti una paternità spirituale. Riconosco e vi ringrazio per il vostro coraggioso e costante esempio che, nei momenti di turbolenza, vergogna e dolore, ci mostra come voi continuate a mettervi in gioco con gioia per il Vangelo».

## Non perdere la memoria

«Nei momenti di difficoltà – prosegue – così come in quelli di debolezza e in cui emergono i nostri limiti è importante, oserei dire cruciale, non solo non perdere la memoria piena di gratitudine per il passaggio del Signore nella nostra vita, la memoria del suo

ci invita a entrare pienamente nella sua preghiera». Infatti è «nella preghiera che sperimentiamo la nostra precarietà che ci ricorda il nostro essere discepoli bisognosi dell'aiuto del Signore e ci libera dalla tendenza prometeica “di coloro che in definitiva fanno affidamento sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme”.

La preghiera del pastore si nutre e si incarna nel cuore del popolo di Dio. Porta i segni delle ferite e delle gioie della sua gente che nel silenzio presenta davanti al Signore affinché siano unti con il dono dello Spirito Santo».



**CONVEGNO  
ECCLESIALE  
DIOCESANO**

*"Capisci ciò che celebri?"  
"E come potrei  
se nessuno mi guida?"*

**TORTOLÌ**  
**sabato 19 ottobre**  
**2019**

**Parrocchia  
di San Giuseppe**

*Il convegno, aperto a tutti, si rivolge in particolare ai collaboratori delle comunità parrocchiali e diocesani, ai catechisti, ai docenti di religione, ai componenti delle associazioni, gruppi e movimenti, alle famiglie e ai giovani, alle religiose e ai religiosi. Il tema di quest'anno ci chiamerà a riflettere sulla liturgia, fonte di vita e incontro nella Chiesa con la Vita di Cristo.*

**Entro il 13 ottobre** le comunità invieranno le iscrizioni alla parrocchia di San Giuseppe, per favorire l'organizzazione e la preparazione di un catering per il pranzo. I bambini avranno un'animazione loro dedicata con specifici animatori.

Nella giornata ciascuno potrà fare liberamente un'offerta per contribuire alle spese.

# LA LITURGIA

*nutrimento  
della fede e della vita*

## PROGRAMMA

- ore 9.30** **Lectio divina** sul testo Lc 24,13-35  
guidata da don **Giuseppe De Virgilio**  
Professore incaricato di Nuovo Testamento alla Pontificia Università della Santa Croce in Roma
- ore 10.30** **"La fede e la comunità: celebrare la vita nella liturgia domenicale"**  
don **Luigi Girardi**, Preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina (Padova) e docente di teologia liturgica e sacramentaria della Facoltà Teologica del Triveneto
- ore 12.00** In dialogo con don **Giuseppe De Virgilio** e don **Luigi Girardi**
- ore 13.00** **Pranzo comunitario** nei locali e negli spazi della parrocchia
- ore 15.00** **Adorazione eucaristica e confessioni**
- ore 16.00** **La Sardegna e i nuovi scenari ecclesiali**  
In dialogo con i vescovi **Mauro Maria Morfino** e **Antonello**
- ore 17.30** Concelebrazione della **S. Messa**, presieduta da S.E. mons. **Mauro Maria Morfino**, vescovo di Alghero-Bosa, con il Mandato del vescovo **Antonello** agli operatori pastorali

Per informazioni: [segreteria.curialanusei@gmail.com](mailto:segreteria.curialanusei@gmail.com) | tel. **0782.482213**

# Il nostro saluto terreno a Don Dino Bisi

*Don Dino, 97 anni, canonico onorario del Capitolo della Cattedrale ci ha lasciati la sera del 20 agosto. Le esequie, presiedute dal vescovo Antonello si sono svolte la mattina del 22 a Baunei, suo paese natale dove viveva.*

Riportiamo alcune passi dell'omelia del vescovo.

*“Rendiamo grazie a Dio per la vita e il ministero del canonico don Dino. Lo facciamo come Chiesa diocesana, con i suoi presbiteri, con il vescovo - ricordando anche i miei predecessori - con le comunità parrocchiali che ha servito generosamente, e con questa comunità che l'ha visto nascere e morire serenamente e con i suoi familiari. Letà di don Dino, 97 anni, e il suo lungo ministero - oltre 72 anni di sacerdozio -, ci invitano a rafforzare non solo le nostre parole di fede, ma anche la gratitudine al Signore per il dono della sua vita e per il suo servizio alla Chiesa e al mondo. Celebriamo nella fede le sue esequie, nel giorno in cui la Chiesa ricorda la memoria della Beata Vergine Maria Regina. (...). Per noi, discepoli e sacerdoti, la “maternità sacerdotale” di Maria aiuta ogni giorno a configurarci al Cristo sacerdote e al suo sacrificio per la vita del mondo (...). Ed è straordinario che sul calvario, nel Vangelo che abbiamo proclamato, si manifesti quell'intreccio di fede e di sguardi tra Gesù, Maria e il discepolo amato: “Donna, ecco tuo figlio... Ecco la tua madre”. Un dialogo che fonda la consolante maternità di Maria in riferimento alla Chiesa, ad ogni discepolo e ad ogni missione ecclesiale. Maria c'insegna la fedeltà, il vero senso di quel “Stabat”, di quel suo stare nella fede anche nella situazione più dolorosa. Insegna al sacerdote, ad ogni credente, a “stare nelle situazioni”, senza fuggire, sapendo aspettare il compimento finale. Anche negli ultimi tempi don Dino non ha rinnegato il suo Stabat, e anche quando faceva fatica a pregare quel suo stare fino in fondo, fino alla fine non era in discussione. (...). Grazie don Dino della tua testimonianza, della tua bontà, riconosciuta in ogni parrocchia che hai servito; grazie per le parole che ci hai donato come un testamento nell'ultima intervista al nostro mensile diocesano: Ascoltare le confessioni mi rendeva felice. Mi faceva capire quanto la mia povera persona, in virtù del mandato ricevuto nel giorno dell'ordinazione per mano del vescovo, fosse utile ed importante per crescere e far crescere nella vita di fede. Sentivo quasi il bisogno di confessare. No, non per ascoltare i peccati, ma per regalare Grazia”.*



photo by Pietro Basoccu

## La sua vita sacerdotale

Nato a Baunei il 28 luglio 1922, dopo gli studi teologici nel Seminario regionale di Cuglieri, dove conseguì la Licenza in Teologia, viene ordinato diacono il 18 agosto 1946 e sacerdote a Baunei da Mons. Lorenzo Basoli il 3 agosto 1947. Dal 1947 al 1948 fu prefetto e docente nel Seminario a Lanusei e assistente diocesano della Gioventù maschile di A.C. In seguito, dopo alcuni mesi come vice parroco di Bari Sardo, divenne parroco di Lotzorai nel 1948, di Ilbono nel 1960, di Seui nel 1975 e di Girasole nel 1998. Nel 1996 venne nominato Canonico onorario della Cattedrale.

## Nomine in Diocesi

In data 8 settembre 2019, l'Amministratore Apostolico mons. Antonello Mura, a una settimana dall'inizio del suo ministero episcopale anche a Nuoro, conferma nei rispettivi incarichi il Vicario Generale, i Vicari foranei e i responsabili dei vari Uffici e Settori diocesani, provvedendo alle seguenti nomine:

**Don Michele Congiu**, parroco di Arzana, finora Vicario foraneo della forania di Lanusei viene nominato *Vicario episcopale per la pastorale*;  
**Don Luigi Murgia**, parroco di Ilbono, *Vicario foraneo della forania di Lanusei*;  
**Don Egidio Bula**, viene nominato *Vicario parrocchiale della parrocchia di S. Giovanni Battista in Arzana*, con

l'impegno di mantenere la disponibilità per altri servizi pastorali nelle ulteriori parrocchie della Diocesi;  
**Padre Emmanuel Aurejac J.**, viene nominato *Vicario parrocchiale della parrocchia Madonna del Rosario d'Ogliastra* in Lanusei, accogliendo la proposta del Provinciale dei Frati Minori Cappuccini.

# La famiglia più forte delle ferite e dei conflitti

di Maria Franca Campus

*Sempre più ricco di spunti e rinnovato entusiasmo, l'appuntamento agostano con il campo famiglie nell'oasi di Bau Mela si conferma un momento di crescita e condivisione particolarmente apprezzato*

**T**re giorni all'insegna della spiritualità, della riflessione, della pace e della comunità, lontani da spiagge e ombrelloni. Anche quest'anno, ad agosto, nel cuore dell'estate, mamme, papà e figli si sono ritrovati a Bau Mela per il campo famiglie organizzato dalla Diocesi di Lanusei.

La parola campo rimanda a semina e raccolto. La famiglia è proprio il terreno su cui coltivare principi, fede e amore e guai a non curare e innaffiare quei semi, quei fiori, quei frutti. L'esperienza di Bau Mela è nata proprio per prestare attenzione alla famiglia, non nella solitudine della propria casa ma insieme, in comunità, in un luogo lontano dalla mondanità, immerso nel verde che parla di pace e natura, in cui ci si sente più vicini a Dio.

Quest'anno i partecipanti erano 90 (21 coppie e una quarantina di bambini), provenienti da diversi paesi della diocesi: Lanusei, Tortolì e Arbatax, Ilbono, Arzana, Ulassai, Villagrande, Perdasdefogu e Villaputzu. Chi partecipa dalla prima edizione, chi lo fa da qualche anno, chi è alla prima esperienza. Famiglie con sei, cinque, quattro figli, altre con due, tre, ma anche coniugi senza prole perché il pilastro è la coppia. Tre giorni con momenti di preghiera, convivialità, ma anche formazione e riflessione, passeggiate e perché no, relax. Un'organizzazione impeccabile che conta sull'impegno di tanti volontari e su una struttura capace di ospitare un gruppo così numeroso. Giovanni Pischredda e Pinuccia Nieddu sono i



responsabili della pastorale familiare e con loro collabora un'efficiente équipe composta da otto coppie. Ma la macchina organizzativa funziona anche grazie al prezioso lavoro di Giulia Aresu, in cucina insieme a fedeli collaboratrici e animatrici che seguono i bambini mentre mamme e papà sono impegnati. Padre dell'iniziativa è stato Mons. Antioco Piseddu che inaugurò l'esperienza 15 anni fa. Il vescovo Antonello Mura ha riconfermato ogni estate quell'appuntamento virtuoso, convinto com'è che le famiglie sane siano alla base di una società sana. Dal suo insediamento ha sempre mostrato una particolare attenzione per la famiglia dedicando a essa la giornata del 2 giugno e organizzando durante l'anno diverse iniziative di formazione di alto spessore culturale e spirituale. Appuntamenti per dare sostegno e consigli agli sposi nel loro cammino e per sottolineare che è da lì che bisogna partire per costruire una società migliore.

La tematica di quest'anno è stata: *"Conflitti e ferite in famiglia. Come ritrovarsi pacificati?"* su cui sono

interventuti Paola Cadau e Andrea Irde, una coppia di Scano Montiferro che ha svolto un master sulla consulenza familiare, padre Christian Steiner, responsabile regionale della pastorale familiare e il vescovo Antonello Mura. Le difficoltà, le ferite come esperienza e opportunità di crescita, l'importanza di riconoscere e orientare le proprie emozioni, il progresso della famiglia, la forza della comunicazione sono solo alcuni degli argomenti affrontati che sono stati oggetto di riflessione personale, poi di coppia e infine comunitaria. Iosé Pisu e Lucia Pistis che hanno partecipato a tutti i campi famiglia di Bau Mela riconoscono che quella di quest'anno era una tematica spinosa, di certo non facile da affrontare: «Avere avuto l'opportunità di riflettere su questo argomento, di parlarci faccia a faccia come era previsto in diversi momenti, è stato prezioso». Al termine del campo i partecipanti hanno espresso viva soddisfazione per l'esperienza vissuta e sono tornati a casa carichi di buoni propositi, rinnovati nella fede e nell'amore.

# Estate, tempo eccezionale per l'Azione Cattolica

di Enrico Congiu

Presidente diocesano di Azione Cattolica



**D**a sempre l'estate per l'Azione Cattolica è sinonimo di campi. E i campi racchiudono dentro di sé il cuore della proposta formativa dell'associazione: incontro, riflessione e approfondimento della Parola di Dio, condivisione, servizio. Bau Mela è, come sempre, la suggestiva cornice all'interno della quale dipingere quadri dai colori vivaci, ricamare esperienze che rimangono impresse nella vita di ciascuno. Il via l'11 luglio: 66 *acierrini* provenienti da dieci parrocchie si sono ritrovati insieme ai loro educatori e all'assistente Don Giuliano per dare compimento al cammino intrapreso durante l'anno. Sei giornate scandite da attività, giochi, preghiera. Con un compagno di viaggio illustre: il profeta Elia. Il mormorio di una brezza leggera: la voce di Dio, un silenzio sottile, come quello che si avverte tra i lecci ristoratori di Bau Mela. E che stempera la calura estiva,

quel fuoco impetuoso che anima tutta l'azione del profeta. Un campo sereno, gioioso, festoso. Ed eccoci al 18 luglio: campo adulti. Vissuto tra Bau Mela e, per un giorno, nei meravigliosi scenari della Scala di San Giorgio a Osini. Quattro giornate guidate dall'Assistente don Giampaolo e scandite da *lectio*, meditazione, condivisione, attività. Il tutto condito con una buona dose di allegria. 25 partecipanti, tema del campo *Abitare il tempo*. Obiettivo: non lasciarci schiavizzare e travolgere dal tempo, ma dare noi stessi forma ad esso. E saper cogliere attraverso il discernimento il *kairós*, il tempo favorevole che Dio ci dona, che non va sprecato rinviando il nostro agire al futuro. E inoltre, *con l'aiuto dello Spirito Santo, ascoltare attentamente, discernere e interpretare i vari linguaggi del nostro tempo e saperli giudicare alla luce della Parola di Dio* (Gaudium et Spes, 44). Il verbo *abitare*, parola-chiave del nuovo anno

associativo, caratterizza anche la Giornata degli Adulti, il 28 luglio: Michele Corona, docente presso la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna e direttore del settimanale *L'Arborensis*, con una *lectio* sulla parabola del Padre misericordioso, ha condotto i 65 partecipanti attraverso il tema *Abitare con/in Cristo*. Passano solo due giorni ed ecco, dopo alcuni anni di assenza, torna finalmente il campo giovani! Un'esperienza di famiglia, dieci amici, compresi alcuni seminaristi, guidati dall'Assistente don Roberto. Un tema interessante, lo stesso che accompagna, a partire dal 3 agosto, 44 giovanissimi: *Sens-azione di meraviglia*, la meraviglia e lo stupore. La meraviglia nella vita di fede, nelle relazioni, con lo sguardo rivolto al futuro, verso sogni e prospettive; lo stupore per le cose piccole e grandi che la vita ogni giorno ci propone. Sentimenti alimentati nei quattro giorni del campo giovani e poi comunicati e vissuti nei cinque giorni del campo giovanissimi, guidato sempre da Don Roberto e caratterizzato anche dalla visita di Mons. Antonello. Un salto di tre settimane ed ecco il ritiro per i Consigli, diocesano e parrocchiali: un appuntamento, tra sabato 31 agosto e domenica 1 settembre, specificamente dedicato ai responsabili dell'AC, chiamati, in un anno in cui l'associazione vivrà le assemblee elettive, a fare discernimento e a dare la propria disponibilità alla chiamata. Proprio come il profeta Isaia, che pronuncia il suo *Eccomi, manda me*, tema del ritiro guidato da don Danilo Chiaï. E non finisce qui: appuntamento a Bau Mela il 21 e 22 settembre con il laboratorio della formazione! Con l'augurio di essere numerosi e pronti per iniziare con entusiasmo il nuovo anno associativo ormai alle porte.

# INDIOCESI

## Come diventerà l'ex episcopio di Tortolì

Aggiornando la situazione si può confermare che a fine agosto è stato approntato dallo studio dell'arch. Fernando Russo di Bari (uscito vincitore dal bando) il progetto esecutivo di "recupero strutturale e funzionale dell'ex Episcopio" di Tortolì, che prossimamente andrà in appalto. Presentato nella sede della Soprintendenza di Cagliari il 3 settembre scorso, alla presenza del vescovo e dei suoi



...e come sarà domani

L'ex episcopio oggi...



collaboratori, il progetto tiene conto delle proposte della Diocesi, prevedendo la nascita di un Centro culturale che, in base agli accordi - rimanendo proprietà della Diocesi - permetterà varie attività, offrendo alla collettività uno spazio significativo, anche all'esterno.

Come è stato precedentemente comunicato, sono tre gli enti che, grazie a un protocollo d'intesa, cofinanziano l'intervento: il Ministero dei Beni culturali (euro 1.200.000,00), la Regione Sardegna (900.000,00) e la Diocesi di Lanusei (150.000). Tutta la parte esecutiva del progetto, compreso l'appalto, sono di competenza della Soprintendenza.



### Contributi della Diocesi alle parrocchie nel 2018-2019

Con i fondi ottomila la Diocesi, oltre a cofinanziare progetti di restauro secondo l'elenco pubblicato nel numero di giugno, ha provveduto ad intervenire con dei contributi straordinari a diverse parrocchie, per risolvere alcune problematiche di tipo pastorale o strutturale. Ecco l'elenco, aggiornato a luglio 2018, con l'indicazione della contribuzione: *Cattedrale* euro 3.595,00; *Jerzu* 5.000,00; *S. Maria Navarrese* 44.166,23; *Escalaplano* 7.863,31; *Lotzorai* 17.220,00; *S. Giuseppe* 3.300,00; *Elini* 5.401,00; *Villaputzu* 42.567,20; *Arbatax* 2.000,00; *Ulassai* 15.361,76; *Baunei* 6.000,00; *Villanova Strisaili* 2.000,00; *Urzulei* 2.000,00; *Ilbono* 1.893,44; *Loceri* 1.500,00; *Triei* 2.797,00.

### Offerte dalle Celebrazioni delle Cresime

Nel periodo tra settembre 2018 e agosto 2019 il vescovo Antonello ha presieduto la celebrazione delle Cresime nelle seguenti comunità, accanto alle quali è indicata l'offerta ricevuta: *Arzana* euro 350,00 (due volte); *Urzulei* - ; *Sadali* 150,00; *Ilbono* (due volte) 470,00; *Gairo* 100,00; *Arbatax* 150,00; *S. Giuseppe-Girasole* 100,00; *Cattedrale* 320,00; *Tertenia* 250,00; *Ussassai* 125,00; *Santuario* 250,00; *Sant'Andrea* 300,00; *Bari Sardo* 300,00; *Villaputzu* 320,00; *Jerzu* 250,00; *Perdasdefogu* 100,00; *Baunei* 125,00; *Escalaplano* 200,00; *Elini* - ; *Villagrande S.-Villanova S.* - ; *Seui* 150,00.

Le stesse offerte sono state indirizzate, come di consueto, per l'aiuto a famiglie o realtà che soffrono un disagio economico, in particolare appartenenti alle comunità di *Lanusei*; *Tortolì*; *Tertenia*; *Bari Sardo*; *Villagrande*; *Elini*; *Scuola materna paritaria Villaputzu* - *Scuola materna paritaria Tortolì*.

# I Maccabei

di Giovanni Deiana

## Premessa.

**S**e chiedete, a bruciapelo, a un biblista cosa è capitato in Palestina nel II secolo avanti Cristo non meravigliatevi se, come risposta, ne riceverete un imbarazzato silenzio. Il motivo è presto detto; di solito, se non c'è un interesse particolare, coloro che insegnano la storia biblica concludono il corso con la distruzione di Gerusalemme per opera di Nabucodonosor (587 a.C.). Dopo tale data inizia il periodo dell'esilio che termina nel 538 con l'editto di Ciro e il rientro in Palestina degli Ebrei deportati. *Esdra e Neemia* e i due libri che ne narrano l'attività, solitamente collocata tra il 450 e il 400 a.C., presentano problemi così complessi che, quando possibile, si preferisce evitarli. Per i due secoli successivi (IV-III secolo a. C.) le testimonianze sono scarse tanto che sono definiti "i secoli bui" della storia biblica: soltanto il materiale epigrafico (papiri di Zenone, 275 a.C.) riesce a rischiararli debolmente.

## I Maccabei e la storia biblica.

A questo punto il buio si dirada proprio grazie ai libri dei Maccabei. Essi infatti descrivono le fasi della guerra che i fratelli Maccabei combatterono contro Antioco IV re della Siria per un periodo di quindici anni (175-160 a. C.).

## Il motivo della guerra.

Per capire il motivo della rivolta *maccabaica*, come viene chiamata la guerriglia intrapresa da questi fratelli, dobbiamo andare un po' indietro e precisamente al tempo di Alessandro il Grande. La Palestina era stata amministrata per circa due secoli (538-332 a.C.) dalla Persia che, in considerazione delle particolari caratteristiche della popolazione giudaica, ne aveva rispettato le



istituzioni religiose. Del resto, poiché gli abitanti della Giudea non raggiungevano i 30mila (Gerusalemme ne contava circa 1.500), una goccia nel mare immenso dell'impero, il governo centrale persiano si accontentava di riscuotere l'annuale tributo, lasciando alle autorità locali l'amministrazione ordinaria del territorio.

## La valanga macedone.

Ma questa tranquillità fu sconvolta improvvisamente da un astro nascente che doveva rivoluzionare il mondo politico del Mediterraneo. Siamo nel 336 a. C. e alla morte di Filippo II, re della Macedonia, gli successe il figlio Alessandro appena ventenne. Nonostante la sua giovane età, egli possedeva capacità straordinarie

rafforzate da una solida educazione curata dai migliori maestri di allora: basti pensare che Aristotele era il suo *didascalos*, ossia colui che doveva provvedere alla formazione complessiva della personalità del giovane, una specie di maestro di vita. Alla sua preparazione militare provvedeva il padre Filippo in persona dato che possedeva la migliore macchina bellica del tempo. Le conquiste militari dell'eroe macedone sono ben conosciute, perciò le riassumo in poche date. Nel 333 a.C. nella pianura di Issa (Alessandretta), posta al confine tra la Siria e la Turchia, Alessandro sconfigge l'esercito persiano. Dopo aver conquistato tutta la costa siriana, comprese le città di Tiro e Sidone

Sotto: JUAN DE LA CORTE (1585-1662)  
*L'incendio di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor.*  
 A destra: RIPAMONTI CARPANO  
*Nabucodonosor ordina la strage degli israeliti*  
 in una incisione del 1845



ritenute roccaforti imprendibili, egli invase l'Egitto e si impadronì delle sue immense ricchezze. Fondata la città di Alessandria (331 a.C.), tornò indietro e, risalita la Siria, questa volta si diresse verso oriente: nel 330 a.C. arrivò a Persepoli e prese possesso del cuore dell'impero e, ciò che più contava, di 126mila talenti (4 mila tonnellate d'argento!) che costituivano il tesoro del re persiano. Riprese immediatamente la sua frenetica conquista e arrivò fino al fiume Gange, in India. Soltanto allora (325 a. C.) l'esercito si rifiutò di seguirlo. Erano passati appena otto anni da quando l'avventura era iniziata. Due anni dopo (23 giugno del 323), per una banale malaria, in pochi giorni Alessandro morì!

#### L'eredità di Alessandro.

Ma la sua scomparsa non arrestò il processo appena iniziato; Alessandro infatti non condusse la solita guerra predatoria, ma trasformò politicamente tutti i territori conquistati; il suo esercito non era costituito solo da forze militari, ma ovunque arrivasse entrava in azione il personale ausiliario (*tecnitai*), antenato dei nostri tecnici, che aveva il compito di organizzare amministrativamente il territorio. Insomma, con Alessandro iniziò la prima *globalizzazione* della storia: dal Mediterraneo fino ai confini dell'India si parlava una sola lingua, il greco semplificato (*koine*), si usava la stessa moneta (la *dracma*) e, la cosa più sconvolgente, i ragazzi dei due sessi erano educati insieme in scuole chiamate ginnasi. Il nome, derivato dall'aggettivo *gymnos* "nudo", era giustificato: in essi i ragazzi svolgevano le attività ginniche privi di abiti. Lo scopo della scuola (la *paideia*) era innanzitutto quello di sviluppare le potenzialità fisiche dei giovani, per essere pronti ad affrontare le lotte della vita: i migliori partecipavano alle olimpiadi, che ormai dal 700 a. C. si tenevano nella città di Olimpia e che, se vincitori, trasformavano sconosciuti giovani in autentiche celebrità. I ginnasi sparsi in tutta la Grecia erano i vivai nei quali si formavano i futuri eroi. Coloro poi che non riuscivano ad affermarsi nello

sport, trovavano un sicuro futuro nell'esercito, bisognoso di giovani addestrati militarmente. *Era iniziato l'ellenismo che nei secoli successivi avrebbe cambiato il mondo.*

#### La lotta dei Maccabei.

È contro questa forza che i Maccabei decisero di combattere. L'ellenismo, infatti era entrato prepotentemente anche a Gerusalemme, come ci informa 1Maccabei 1,13-15: «Alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà d'introdurre le istituzioni delle nazioni. Costruirono un ginnasio a Gerusalemme secondo le usanze delle nazioni, cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza». Ma non tutti seguirono l'esempio dei giovani Maccabei. Una parte più illuminata aprì un dialogo con coloro che volevano il cambiamento e il loro contributo fu di straordinaria importanza. *La traduzione in greco della Bibbia*, conosciuta come la *Settanta*, si deve proprio a questi coraggiosi innovatori. I libri del *Siracide* e della *Sapienza* sono il frutto del dialogo tra giudaismo e mondo greco, che il cristianesimo, specialmente con Paolo, svilupperà ulteriormente. Il Nuovo Testamento, infatti, quasi certamente annunciato in lingua aramaica, troverà nel greco il mezzo per portare al mondo intero la "Buona Novella".

# Quel “tutti” che inizia da ciascuno

di Roberto Corongiu  
parroco di Ulassai e amministratore di Osini

**I**n un clima di tensione dato dalla mala accoglienza riservata al nascente cristianesimo, in comunità che con ogni probabilità vivevano una sorta di elitarismo, Paolo si rivolge a Timoteo, posto a capo della comunità di Efeso. Lo invita a non permettere che la comunità cada vittima dell'iperlegalismo, e a riconoscersi sì peccatori, ma salvati da quella misericordiosa carità mostrata da Dio che necessita in risposta una fede pura e una coscienza retta. “Prima di tutto” – prosegue l'apostolo – la preghiera, che si declina in domande, intercessioni, ringraziamenti. Preghiera per tutti gli uomini, aggiunge, per tutti coloro che sono costituiti in autorità, che erano allora imperatori e funzionari romani, avversi al cristianesimo, che già avevano condotto persecuzioni: la preghiera per questi non è un tentativo di carpirne la benevolenza o chiederne la conversione dal paganesimo, ma desiderio di pace sociale, consapevolezza del fatto che solo un buon governo può garantire una vita serena. Ma è quel *tutti* che maggiormente colpisce, invitando la comunità di Efeso allora, e le nostre oggi, a non cadere nell'errore dell'individualismo, fosse anche comunitario, dell'erigere i muri che separano il “noi” dal “loro”. Serpeggiava, nelle prime comunità, un settarismo di estrazione ebraica: il popolo ebraico si riteneva l'unico eletto, e così anche tendevano a deviare le prime comunità cristiane. Allo stesso tempo, dalla cultura ellenistica, si viveva il rischio di trasformare la fede in filosofia. Paolo mette in guardia dalla chiusura e dai voli pindarici e invita a guardare all'uomo Cristo Gesù, al Dio-uomo Cristo Gesù, unico mediatore tra Dio e l'uomo che ha dato sé stesso in



“*Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto messaggero e apostolo – dico la verità, non mentisco – maestro dei pagani nella fede e nella verità. Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza polemiche.* [1Tm, 2, 1-8]

riscatto per tutti. Fulcro della sua missione tutta, Paolo richiama l'attenzione sulla centralità dell'evento Gesù. In Egli infatti, tutta l'umanità è ricondotta a Dio, non come un'idea o un'immagine, ma nella sua concretezza, nella tangibilità di ogni essere umano accolto e amato da Dio. Nella preghiera per “tutti” non possiamo, infatti, vedere un generico e

deresponsabilizzante invito alla preghiera per l'idea che abbiamo di “tutti”, di umanità, ma il respiro universale che la nostra preghiera deve avere per elevarsi dal pantano dell'egoismo che ci porta a vedere solamente le nostre gioie e, forse più spesso, i nostri dolori. Una tensione tra particolare e universale è insito nell'esortazione alla preghiera, che non può appunto risolversi nelle ristrettezze delle nostre singole vite come nemmeno perdersi in una generica universalità. La preghiera per l'umanità perde il suo senso nel momento in cui non siamo capaci di pregare per quella singola umanità che si concretizza ne “l'altro” che ho accanto, si vanifica quando diventa un puro esercizio morale e non prende vita nel reale servizio al singolo uomo, nel quale l'umanità stessa è intuita anche se non risolta. L'apostolo delle genti, “maestro dei pagani”, ci invita a pregare, rivolgerci al Dio della pace affinché la *Sua* pace sia anche per l'umanità.

# Vescovo

di Minuccio Stochino  
parroco della Cattedrale di Lanusei

vescovo  
s. m.

[lat. *ep̄iscop̄us*,  
dal gr. ἐπίσκοπος,  
 propr. «ispettore,  
sovrintendente»]

**I** filologi fanno derivare la parola *vescovo* da *episcopo*, con l'osservare che la *p* nell'uso della lingua è stata tramutata in *v*, “*eviscovo*”, “*vescovo*”.

Le prime volte che troviamo il titolo di *episcopo*, tradotto in italiano *vescovo*, nella Sacra Scrittura è nella Lettera di Paolo ai Filippesi (Fil 1,1), poi lo troviamo ancora nella Prima Lettera di Paolo a Timoteo (1Tim 3,1 e 3,2) e nella Lettera a Tito con una terminologia meno certa perché si parla di presbiteri e di episcopi. Gli Apostoli – mano a mano che la comunità cristiana si allargava geograficamente e di numero, e in previsione che la loro opera di diretti evangelizzatori sarebbe venuta meno – hanno affidato le singole comunità che si andavano creando a persone fidate chiamate *presbiteri* (= anziani) e poi, come detto sopra, anche *vescovi*. I due titoli all'inizio forse si equivalevano. In un secondo tempo la distinzione divenne sempre più chiara: a presiedere il gruppo dei presbiteri furono posti gli episcopi con il compito di vigilare, custodire la purezza del messaggio evangelico e garantire una organizzazione efficiente.

Il titolo di vescovo non è di invenzione cristiana: esso veniva usato in ambiente ebraico per indicare il capo della sinagoga e, in campo civile, per indicare alcuni ispettori romani.

Il titolo, però, divenne usato sempre



più nell'organizzazione della Chiesa. Già ai primissimi del secondo secolo l'uso stava diventando comune. Sant'Ignazio di Antiochia (110-117), per esempio scrive ai cristiani di Magnesia: «Vi prego di essere solleciti a compiere ogni cosa nella concordia di Dio e dei presbiteri. Con la guida del vescovo al posto di Dio, e dei presbiteri al posto del collegio apostolico...».

L'ufficio di vescovo – come quello di presbitero - veniva conferito «con l'imposizione delle mani», ossia con un atto sacramentale. Era il Signore che tramite l'apostolo, e poi tramite coloro che erano stati costituiti

vescovi dagli apostoli, conferiva il dono del ministero. A riguardo abbiamo una testimonianza bellissima: alcuni laici della comunità di Corinto si erano allontanati dalla loro comunità alcuni presbiteri non graditi. Papa Clemente I scrive loro una lettera durissima dicendo che non potevano assolutamente permettersi di fare questo proprio perché quei presbiteri erano stati costituiti da Dio. Piuttosto essi stessi, per amore di pace, sarebbero dovuti andare via, non i

presbiteri legittimamente costituiti. Un'ultima chiarificazione sul posto del vescovo nella Chiesa è stata data dal Vaticano II. Il ministero del vescovo deriva dalla ordinazione sacramentale: egli infatti possiede tutti i tre gradi del sacramento dell'ordine, diaconato, presbiterato, episcopato. Il vescovo è il vero successore degli apostoli e come tale ha la responsabilità, in primo luogo, della evangelizzazione e della santificazione, presiedendo alla carità. [Per ulteriori riflessioni, rimando a un articolo pubblicato in «*Mons. Antioco Piseddu, profilo di un pastore*, 2014, pp.57-78].

# Antonia Mesina: la “santa della porta accanto”

di Pietro Moro

*Non solo la comunità di Orgosolo, ma la Sardegna intera gioisce per i cento anni dalla nascita della Beata Antonia Mesina. L'anno giubilare, aperto lo scorso 17 maggio, si annuncia ricco di celebrazioni e iniziative nel ricordo della giovanissima beniamina dell'Azione Cattolica.*

**S**i dice che il tempo aiuti a dimenticare. Per alcuni eventi però, come ci insegna l'ermeneutica moderna, succede il contrario, anzi sembra che tanto più il tempo vada avanti tanto più esso lasci quello spazio necessario per cogliere la portata dell'evento stesso. Nella storia di santità della Beata Antonia Mesina è successo questo. Chissà cosa avranno pensato babbo Agostino e mamma Grazia quando, quella mattina del 21 giugno 1919, hanno

visto venire al mondo la loro secondogenita, Antonia. Chissà quali progetti hanno avuto, quali aspirazioni, quali desideri di bene, che sempre riempiono il cuore dei genitori verso i figli. Certamente non avrebbero mai immaginato che cento anni dopo un paese intero e, con esso tante persone provenienti da tutta l'Isola, avrebbe ricordato e soprattutto festeggiato quel giorno. Ma andiamo con ordine.

I festeggiamenti per i cento anni della nascita sono iniziati a maggio, quando il vescovo Marcia ha solennemente aperto l'anno giubilare che Papa Francesco ha concesso alla diocesi di Nuoro e alla parrocchia di Orgosolo. Quelli di giugno sono stati per così dire il *clou* di un anno che ci vedrà ancora coinvolti in diversi modi e in diverse occasioni. La festa vera e propria è stata preceduta da tre giorni di triduo,

tempo proficuo per riflettere e pregare e per prepararsi a questo momento. La vigilia del centenario (la Beata nacque il 21 giugno 1919), la comunità di Orgosolo con alcuni pellegrini provenienti da parrocchie vicine si è stretta intorno ad Antonia per un momento di preghiera vigilare, terminato il quale i confratelli, con un'attenzione quasi paterna, hanno aperto l'urna che contiene i resti mortali della beata. La delicatezza, l'attenzione, la paura che hanno accompagnato quei gesti hanno reso evidente l'affetto e l'ammirazione per quella donna così piccola eppure così grande. L'emozione è stata plateale quando le spoglie sono entrate nella chiesa del Santissimo Salvatore dove il popolo di Dio attendeva in preghiera il delicato compito della traslazione. Un via vai di gente ha accompagnato ininterrottamente le ventiquattro ore

photo by Gigi Olla



di Antonia fuori dall'urna bronzea che di solito la custodisce e la protegge. Anziani, ammalati, bambini, famiglie: tutti si sono avvicinati per vedere da vicino, per toccare, per pregare una ragazza che ha preso tremendamente sul serio la bellezza della propria vita e della propria fede. Tanti eventi hanno arricchito e impreziosito queste giornate, dall'annullo filatelico (disposto dalla collaborazione tra la parrocchia e Poste Italiane) alla pubblicazione degli splendidi volumi sulla vita della Beata Antonia Mesina della giornalista Piera Serusi e di Salvatore Murgia, a cui vanno i complimenti per la profondità e la precisione dei loro scritti. Il momento culminante, nonché il più toccante, è stato senza dubbio la Messa pomeridiana presieduta dal vescovo Mosè Marcia. Nemmeno il caldo torrido ha potuto fermare la fiumana che dalle prime ore del pomeriggio ha riempito la chiesa del Santissimo Salvatore. «Un tappeto di colori», come lo ha definito il parroco, don Salvatore Goddi. Gli uomini e le donne nei meravigliosi costumi

tradizionali, i cavalieri, le associazioni, i ragazzi del Comitato Madonna dell'Assunta, i chierichetti, il capitolo della Cattedrale, le autorità civili, presbiteri provenienti dalla diocesi di Nuoro e non solo, gente di ogni età e di ogni dove riuniti per rendere grazie a Dio per il dono che è stata e che è Antonia Mesina.

Le parole del Vescovo all'omelia hanno aiutato a cogliere il senso di una tale celebrazione, così ordinaria e così straordinaria. «La beata Antonia – ha detto Mons. Mosè – ha capito che il tesoro della sua vita era Cristo e in Lui ha riposto il suo cuore». Tale tesoro si è allargato nella vita della Mesina al tesoro della famiglia, chiesa domestica che ha allevato il germe di santità ricevuto nel battesimo, e al tesoro della comunità parrocchiale e in essa dell'Azione Cattolica, scuola e famiglia nella sequela del Cristo. Il Vescovo ha poi invitato ciascuno dei presenti a domandarsi dove fosse il tesoro della propria vita, guardando Antonia, modello da imitare prima ancora che Beata da omaggiare.

Terminata la celebrazione eucaristica si

è snodata la processione che ha portato solennemente il corpo della Beata per le vie della sua Orgosolo. Una grande folla ha accompagnato il suo passaggio per le strade e una folla altrettanto grande ha stipato le strade facendo da corona al corteo. Quello del 21 giugno 2019 è un giorno destinato a restare non solo nella mente e nel cuore di coloro che ne hanno preso parte, ma anche nella storia di Orgosolo e della Chiesa di Nuoro. Antonia grida con forza, dall'alto dei suoi quindici anni, che la santità è una cosa possibile a tutti e a ciascuno, anzi che essa è un dovere imprescindibile per ogni battezzato, un messaggio che, ad appena cento anni dalla nascita, raggiunge e riscalda i cuori di quanti entrano in contatto con la storia, eroica e comune, di questa grande «Santa della porta accanto».



# Enzo Bianchi e la centralità di Cristo

di Augusta Cabras

*Nelle parole di Enzo Bianchi, il richiamo alla centralità di Gesù Cristo nella vita del cristiano quale fonte imprescindibile di amore, fiducia e gioia. E ancora l'importanza del riconoscimento della diversità, anche religiosa, per un arricchimento reciproco, nel segno della fraternità e del dialogo pacifico. A Fratel Enzo il vescovo Antonello ha consegnato il "Premio Persona Fraterna 2019" durante i giorni della Pastorale del Turismo, lo scorso 18 agosto*

**Qual è la sfida più importante per il cristiano, in questo tempo?**

**C**redo che la sfida più importante in questo tempo sia quella di dare il primato a Gesù Cristo che è veramente Colui che ci ha insegnato a vivere in questo mondo. La fede in Gesù Cristo non è semplicemente una spiritualità o un piccolo riferimento religioso. Ma è molto, molto di più. È colui che può salvare le nostre vite, può dare una direzione, può dare un orientamento e un senso. E allora se il cristiano confessa il Vangelo e vive il Vangelo conosce Gesù Cristo perché Cristo è il Vangelo e il Vangelo è Cristo. Allora occorre la centralità del Vangelo nella vita del cristiano, e il cristiano non deve aver paura perché il Vangelo è per la vita piena, non è contro la vita, è per una vita bella, beata, felice.

**Perché si fatica così tanto a comprenderlo, dal momento che tutti aspiriamo a una vita piena, bella, beata e felice?**

Sicuramente per due motivi. Perché in ciascuno di noi c'è certamente una resistenza ad accogliere l'amore. Non siamo molto abituati a credere all'amore. Dimentichiamo quello che dice Giovanni nella sua Prima

Lettera: «Noi cristiani siamo quelli che abbiamo creduto all'Amore». In realtà credere all'amore non è facile, molti non ce la fanno, per cui è difficile credere in Gesù Cristo, poterne fare una presenza viva. E poi, certo, oggi c'è una società, una cultura che non è più cristiana, che se da un lato fa perdere molti idoli, dall'altro ne fornisce di nuovi che seducono molto e che sono quelli per i quali gli uomini, sovente, si decidono a vivere. Sono il denaro, il potere, il possesso, la ricchezza, la tentazione di essere felici contro gli altri e senza gli altri. E questa è una contraddizione al Vangelo, oltre all'umanità di ciascuno di noi.

**Lei parla spesso di fiducia e nella regola della Comunità che lei ha fondato si legge: «Sii allegro, riempiti il viso di gioia». Quanto è importante essere gioiosi?**

È importante! Ma non pensiamo a una gioia artefatta, a una gioia che concede facilmente un sorriso. Ma la gioia che si sperimenta e si trae soprattutto da una vita che ha senso, da una vita in cui si sperimenta l'incontro con gli altri, l'amare e l'essere amati, il poter accarezzare e ricevere una carezza, poter camminare insieme. Sono cose, queste, che nella vita sono le più importanti. Quando si è vecchi si fa il bilancio e il bilancio viene da quello che hai amato e da come sei stato amato, non dalle altre cose.

**Anche perché è sull'amore che saremo giudicati.**

Sì. E al di là del giudizio finale, è la salvezza oggi, questa di amare e di essere amati.

**Lei ha camminato e operato per l'unità dei cristiani. Stiamo arrivando a questa unità o ancora ci sono grandi ostacoli?**

In realtà in questo momento arrivare all'unità dei cristiani è ancora più difficile di qualche decennio fa. C'è un ricorrere nuovamente alle identità confessionali, per cui ci si ritira, si ha paura dell'altro. Gli ortodossi hanno di nuovo paura della Chiesa Cattolica nonostante tutti gli sforzi, gli atteggiamenti di apertura di Papa Francesco, disposto addirittura a umiliarsi pur di incontrarli. Tra loro hanno grosse difficoltà di comunione e di intesa. Tutto questo rende l'ecumenismo e il cammino verso l'unità dei cristiani più difficile. E poi per tutto un mondo di cristiani, soprattutto quelli venuti dalla riforma, c'è l'atteggiamento di chi dice: *«Siamo separati, resteremo per sempre così, non va bene cambiare, per cui non serve cercare l'unità»*.

In questo momento è la Chiesa Cattolica che continua a credere all'ecumenismo in modo costante e testardo, soprattutto con le azioni di Papa Francesco; ma le altre chiese, su questo tema, sono più fredde.

**Papa Francesco nella lettera di ringraziamento scritta in occasione del 50° anniversario di fondazione del Monastero di Bose, tra le altre cose, vi ringrazia per il ministero dell'ospitalità verso tutti, senza distinzione tra credenti e non credenti. Su quale piano avviene e può avvenire l'incontro tra credente e non credente?**

Sul piano della fraternità umana. La fraternità e la *sororità*: è questo che ci fa vicini a ogni uomo e a ogni donna sulla terra. Basta affermare che siamo fratelli e sorelle. L'incontro è sulla nostra umanità.

**Il suo è un cammino di fede e testimonianza di grande spessore e profondità. Quale delle cose**



DIOCESI  
DI LANUSEI

## PREMIO PERSONA FRATERNA 2019

La diocesi di Lanusei, con il vescovo Antonello, il responsabile della pastorale del turismo don Pietro e della Caritas don Giorgio, dopo la consultazione con i rispettivi collaboratori, ha la gioia di assegnare a

### **fratel Enzo Bianchi**

il premio Persona fraterna 2019.

Il riconoscimento intende sottolineare il significato del cammino fraterno ed ecclesiale del fondatore della comunità monastica di Bose, che dal 1968 - tra Ivrea e Biella - diede inizio alla prima esperienza di vita comune tra cattolici, ortodossi e protestanti, sperimentando la bellezza dell'ascolto della Parola di Dio, del silenzio e del lavoro. Successivamente, altre comunità sono sorte a Gerusalemme, Ostuni, Assisi, Cellole-San Gimignano e Civitella San Paolo.

Riconosciamo in Fratel Enzo e nella sua voce profetica, un grande dono dello Spirito alla Chiesa cattolica, alle diverse confessioni cristiane e all'intera società. A Bose, dove è stato Priore fino al 2017, la sua passione evangelica e la profonda conoscenza della sacra Scrittura hanno permesso di realizzare una comunità accogliente, dalla forte qualità fraterna, nella quale vivere esperienze di incontri e di dialoghi personali e comunitari, arricchiti da un'intensa vita liturgica e dall'amore alla natura.

Ci riconosciamo totalmente nelle parole che papa Francesco ha scritto a fratel Enzo, nel cinquantesimo della fondazione del monastero, quando esprime grande apprezzamento per il ministero dell'ospitalità, e sottolinea "l'accoglienza verso tutti senza distinzione, credenti e non credenti; l'ascolto attento di quanti sono alla ricerca di confronto e consolazione; il servizio del discernimento per i giovani in cerca del loro ruolo nella società".

Tortolì, 18 agosto 2019

*In occasione della pastorale del turismo della diocesi*

Antonello Mura, vescovo

**che lei ha detto e dice, che ha fatto e continua a fare, spaventa di più, tanto da essere considerato da qualcuno addirittura un eretico?**

Quello che spaventa di più è sicuramente il discorso dell'accettazione della diversità. Si fa grande difficoltà ad accettare che gli altri siano diversi, si demonizza facilmente la diversità e non la si vede come un arricchimento. Questo desta paura, paura per chi è diversamente cristiano, paura di chi ha un'altra religione, un'altra cultura, un'altra etnia. Tutto questo ammorba la nostra vita in occidente. Io invece ho sempre pensato, lavorato e operato per il dialogo, il confronto e l'incontro. Per questo mi tacciano di buonismo, mi accusano di essere un uomo senza un'identità precisa; qualcuno mi accusa anche di essere un musulmano solo perché cerco sempre il dialogo e l'incontro che non passa certamente per una contrapposizione violenta ma per un confronto pacifico.

CHI È /  
**ENZO BIANCHI**

È stato il fondatore della Comunità monastica di Bose, nel 1968. Laureato in Economia e Commercio nell'Università di Torino, alla fine del 1965 si è recato a Bose, una frazione abbandonata del Comune di Magnano sulla Serra di Ivrea, con l'intenzione di dare inizio a una comunità monastica. Raggiunto nel 1968 dai primi fratelli e sorelle, ha scritto la regola della comunità la quale conta un'ottantina di membri tra fratelli e sorelle di cinque diverse nazionalità. L'unità dei cristiani, l'accoglienza per tutti, il dialogo fraterno tra le religioni, sono alcuni dei pilastri su cui si fonda la Comunità monastica di Bose.

# Un'altra estate

photo by Aurelio Cancido



*Sul palco dell'Anfiteatro Caritas di Tortolì personaggi noti al grande pubblico, fra radio, televisione e teatro, altri che si sono distinti per il loro operato e la loro professionalità, per la loro arte e la loro fede, per la capacità di trasmettere messaggi e contenuti positivi, perché non si sono arresi davanti alle difficoltà, al disagio, alla malattia. Testimonianze autentiche del valore della vita, degna di essere sempre vissuta, accolta, rispettata, amata.*



**T**utta un'altra estate. Più che un motto, è uno stile. Sì, perché la *bella stagione* firmata Diocesi di Lanusei ha

dalla sua un *appeal* e un metodo che nel corso degli anni – siamo alla quinta edizione – non solo si sono affinati, ma sono stati capaci di rinnovarsi e reinventarsi veicolando un messaggio sempre diretto e immediato.

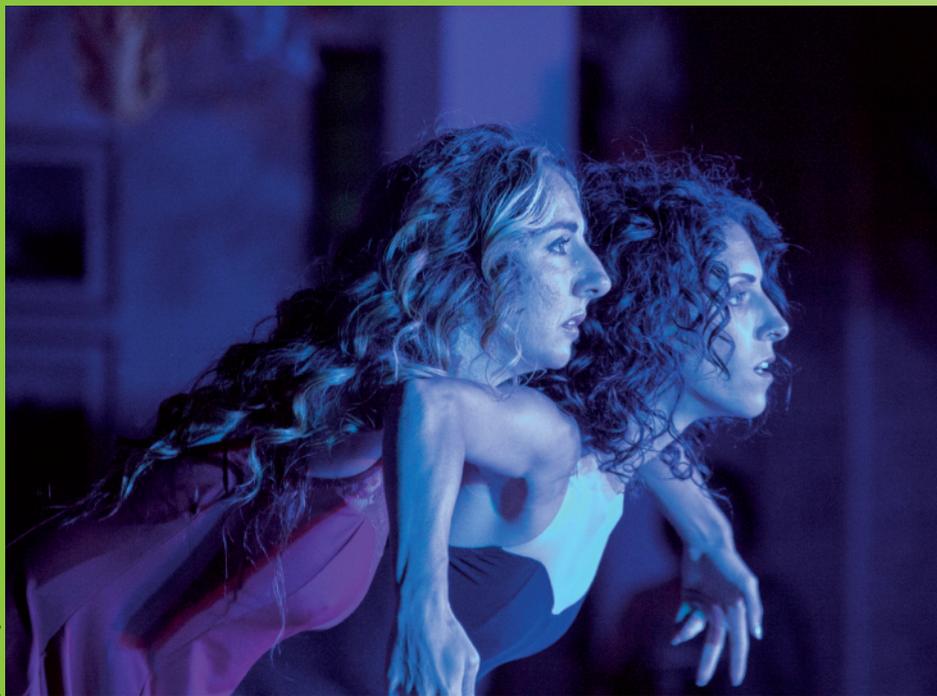
*Londa lunga dell'estate* diocesana, dunque, ha impregnato il cielo sopra l'Anfiteatro Caritas di Tortolì. Il riverbero di qualità e spessore che ha avvolto il folto pubblico è la diretta conseguenza di una scelta, questa sì, sempre costante: la Chiesa può e deve fare la sua parte, può e deve far sentire la sua voce e la sua presenza, può e deve proporre spazi, voci, momenti di incontro, confronto e crescita, attraverso linguaggi differenti e attenti alle esigenze di tutti.

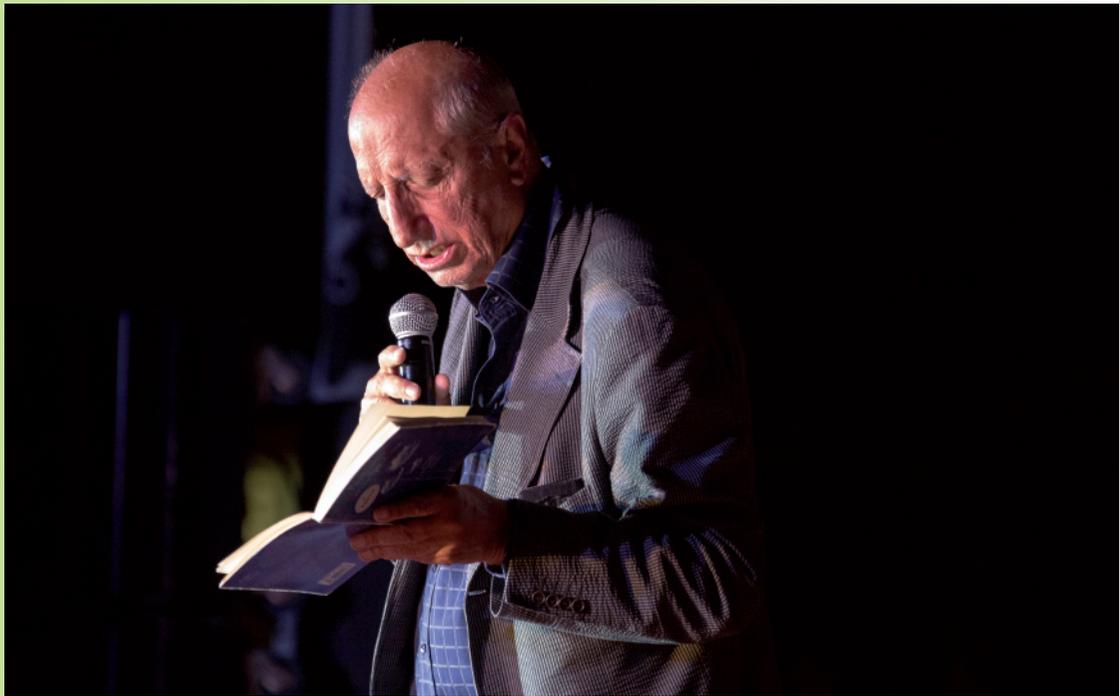
Ma non c'è scelta che non rechi con sé la giusta consapevolezza. E non c'è progetto che non sia sorretto da una *visione*. E la visione, il vescovo Antonello, ce l'ha avuta chiara fin dagli esordi: «Come Diocesi – sottolineava Mura – dopo l'esperienza iniziale del 2015, abbiamo scelto dall'anno successivo di privilegiare un tema specifico, da approfondire con spazi e momenti dedicati alle informazioni sul territorio, al dialogo, alle mostre, ai concerti, alla fraternità che diventa festa. Nel 2016 ci ha guidato il tema *"Amabile terra nostra. Per una nuova ecologia della persona e dell'ambiente"*». Successivamente (2017), è stata la volta di *"Amabili creature. L'uomo, la donna, le relazioni"*. Per il 2018 è stato scelto: *"Amabile società. Regalare fiducia"*. Quest'anno, 2019, il tema è diventato *"Comunicare speranza. Amando il lavoro e l'ambiente"*.

La persona. Il territorio. Il tessuto sociale. Parole chiave e componenti essenziali declinate secondo le sfumature più varie, per ritrovarsi a guardare presente e futuro da punti di vista differenti, ma sempre animati da un sentimento di autentica speranza. Anche e, perché no, soprattutto nel relax di una vacanza.

L'obiettivo è molto chiaro: «Una diocesi come la nostra – ha ribadito più volte il vescovo – arricchita da un territorio naturale di rara bellezza e che ospita in estate migliaia di persone, può e deve

photos by Aurelio Candido





programmare incontri e iniziative che abbiano un'impronta ecclesiale e una sensibilità culturale. Proprio perché la fede non va mai in vacanza e la riflessione non può permettersi pause, mantenere alto il livello delle opportunità di incontro può manifestare pienamente il carattere ospitale, fraterno e formativo della nostra terra». E aggiunge: «Non sono mancati e non mancheranno ospiti significativi e interpreti adeguati, ciascuno con la sua storia, competenza e capacità di coinvolgere le persone presenti per turismo, ma anche quelle provenienti dalle nostre comunità. Tutto per unire riposo, spensieratezza, ma anche sguardi, temi e dialoghi che permettano di fare del nostro ambiente un palcoscenico in cui brindare alla vita». La sfida si ripropone ogni anno. I numeri sono in costante crescita e dicono di un territorio – e con esso le persone che lo vivono, sia quotidianamente che durante il periodo estivo – che ha fame e sete di buono, di contenuti importanti, di uno stile riconoscibile, credibile e affidabile che sappia davvero comunicare *verità*. Si lavora in questa direzione. E poi, i nomi. L'edizione 2019 ha riservato un'attenzione particolare anche ai diversi momenti delle serate. Così, lo spazio introduttivo, curato ogni volta da una comunità della diocesi, è diventato "Prima l'accoglienza", significativa vetrina su un paese, la generosità della sua gente, il suo paesaggio naturalistico e i prodotti tipici. Mentre, il racconto per immagini, proiettato sul palcoscenico di via Giovanni Paolo II prima dello spettacolo, diceva che "Il cuore batte forte": i professionisti locali della fotografia narravano un territorio, l'Ogliastra, ognuno con una storia differente, ognuno con la maestria e la passione del proprio lavoro. Il resto è cronaca: Simona Atzori come Mogol, Enzo Bianchi come Marco Voleri e Giulia Aringhieri, passando per don Maurizio Patriciello, Pippo Franco, Giacomo Poretti e Pierluigi Bartolomei, in un mix di applausi e commozione, di risate, canti e balli, di interrogativi e provocazioni. Ma se a unirli è la speranza di una Chiesa che cammina in mezzo alla gente e con la gente, è davvero tutta un'altra estate. (c.c.)

photos by Aurelio Candido





photos by Ettore Loi



photo by Fabrizio Piroddi



photo by Fabrizio Piroddi



photo by Fabrizio Piroddi

photo by Fabrizio Piroddi

photo by Fabrizio Piroddi

# Don Maurizio Patriciello. Salute e dignità prima di tutto

di Giacomo Mameli

*Una vita sana non significa solo una vita in salute, senza malattia. La salute dipende anche e soprattutto da ciò che mangiamo, dall'ambiente e dalla società in cui viviamo. A mettere a rischio le nostre vite, però, in un contesto di profonde modificazioni climatiche, non è soltanto il modo in cui consumiamo il cibo, ma anche il modo e il contesto in cui lo produciamo.*

*Il trinomio ambiente /alimentazione / salute è stato il leitmotiv della quarta giornata della Pastorale del Turismo. Al dibattito – condotto e moderato dal giornalista e scrittore Giacomo Mameli – dal titolo “Ambiente, alimentazione e tutela della salute: quali scelte?” ha partecipato don Maurizio Patriciello, parroco della “terra dei fuochi”. Accanto a lui, anche Guido Stecchi, presidente dell'Accademia delle 5T, Domenico Scanu, presidente Medici per l'ambiente e Luca Saba, direttore regionale Coldiretti.*

**S**e lo chiamate “prete ambientalista” rischiate la denuncia. «Sono prete e basta. Amo il prossimo mio, non voglio che i miei fratelli muoiano tra i veleni creati dall'uomo per accumulare profitti in euro e dollari». Rifiuta “guerriero” ed “eroe” visto che deve combattere contro la spavalda camorra nella *terra dei fuochi*: «La mia parrocchia è quella di Caivano, 37 mila abitanti in provincia di Napoli dove la camorra esiste, eccome. Caivano è Parco Verde dove l'uomo ha fabbricato i veleni. L'ho detto a Matteo Salvini: state spegnendo i piccoli roghi ma crescono i maxi-roghi dei rifiuti tossici. Tutto in nero. Non si governa così».

## Ha paura?

«Diciamo che ogni tanto mi sveglio durante il sonno. Pochi mesi fa mi



photo by Aurelio Candido

hanno caricato su un'auto e lasciato in un bosco. Dopo diverse ore ho ritrovato la porta della mia parrocchia, quella di san Paolo Apostolo. In chiesa ho trovato una mamma che mi ha chiesto di celebrare il funerale per il figlio trentenne morto di cancro alla gola per i veleni tossici».

## Ha rifiutato la scorta?

«Devo andare a un funerale o celebrare un matrimonio con i guardaspalle accanto?».

Sono alcune delle pubbliche confessioni che don Maurizio Patriciello, 54 anni, ha fatto dal palco della Pastorale del Turismo, nel *parterre* verde a vele bianche della Caritas di Tortolì, una delle iniziative più intelligenti (e utili) dell'estate sarda a regia di Mons. Antonello Mura.

Sacerdote lo è diventato dopo un incontro con un frate scalzo francescano, smettendo di fare il capo-reparto nell'infermeria di un ospedale campano «a cento metri da casa con mio padre che mi dice:



“*Sei un fesso!*”». Studi teologici. Poi sale sull'altare a spiegare il Vangelo e distribuire ostie.

C'è anche la Sardegna nella vita di questo prete-simbolo di coraggio civile, poco amato dai governanti, compreso il governatore campano Vincenzo De Luca. Racconta: «Fino ai cinque anni, dopo essere nato a Fratta Minore, ha vissuto ad Abbasanta. Sono l'ultimo di cinque figli, mio padre Raffaele si era trasferito in Sardegna perché commerciava di tutto e di più, anche con la lana delle pecore

usata da mia zia per fare i materassi alle spose». Ricorda la mamma Stefania Liguori «che amava Abbasanta». E aggiunge: «L'anno scorso ho avuto anche la cittadinanza onoraria. Ho rivisto la mia casa, mi sento uno dei Quattro Mori, non degli alleati di chi non salva i naufraghi in mare». Due mesi fa, celebrando a Brescia i funerali di Nadia Toffa, ha detto che quella donna ha riunito l'Italia, Nord e Sud insieme. «L'ho detto e ne sono convinto. Nadia era una giornalista con la schiena dritta. Non amava chi vuole rispezzettare il nostro Paese in improbabili novelli stati Lombardo Veneti, Ducati di Guastalla, Parma e Piacenza o il Regno delle Due Sicilie. Parlava sempre chiaro: il cancro lo chiamava cancro e ci è morta».

#### **Nadia Toffa non era una cronista spegnimoccoli.**

«Era una professionista seria. E non temeva. Neanche quando veniva qui in Campania, terra di tante spine. Non temeva neanche se questa è terra del clan dei Casalesi, qui non c'è da temere, mi diceva. È la gente che ha paura. Paura di perdere un figlio, se non ne ha già perso uno».

#### **Dopo gli studi in Teologia, lei va al fronte, in zona di guerra.**

«Il vescovo mi invia subito a Parco Verde di Caivano: tredici piazze di spaccio di droghe leggere e pesanti per un *business* di cento milioni di euro all'anno, dove si ammazza per un nonnulla. Un quartiere diventato una somma di povertà psicologica, lavorativa e morale. Celebro tanti funerali di giovani e ragazzi di 10 o 24 anni, le morti per tumori legati ai fumi tossici sono in inquietante aumento.

Anche per questo ho apprezzato l'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*: parla dell'ambiente nell'ottica del disegno di Dio, un giardino non soggiogato, ma curato dall'uomo».

#### **Il suo rapporto col Papa?**

«È un Cristo vivente. Un conto è parlare dell'ambiente su un'isola ai tropici, un altro quando sei in un posto in cui devi sbarrare le finestre e non puoi respirare per la puzza. Alla gente della *terra dei fuochi* ha detto che la salute e la dignità umana vengono prima di ogni altro interesse. Bergoglio arriva da un Sud».

#### **Il vescovo di Lanusei ha unito salute ad alimentazione e ambiente.**

«Avete un vescovo coraggioso. Io vivo tra scarti industriali e malati in aumento. Rovinare l'ambiente – a Caivano come a Tortoli, Portotorres e Portoscuso – significa rubare un bene a chi verrà domani. Anche la Sardegna ha bisogno di bonifiche nei territori devastati dalla chimica e dall'amianto».

#### **Propongono più carabinieri nelle caserme.**

«Non sopporto di essere ingannato dai camorristi ma nemmeno dallo Stato. Il problema sono i maxi rifiuti tossici industriali. E allora: no agli inceneritori. Abbiamo bisogno di impianti per smaltire i rifiuti speciali, non per bruciare la monnezza della nonna. Abbiamo bisogno di politici che prendono di petto il lavoro in nero, senza invocare la disoccupazione cronica. Vorrei essere circondato da amministratori competenti: ma le competenze si creano con lo studio, non sfoggiando una felpa diversa dal settentrione al meridione».

# Sintomi di felicità Di limiti, sfide e amore

di Giacomo Serreli

*Quando la malattia diventa sfida e opportunità. La vittoria? Nella musica e nello sport. La testimonianza di Marco Voleri e Giulia Aringhieri, tenore lui, pallavolista lei.*

**P**iù cose accomunano Marco Voleri e Giulia Aringhieri. Intanto la regione di provenienza, la Toscana e persino la città dove sono nati, Livorno.

Ma anche l'essere, loro malgrado, incappati, quasi nello stesso periodo, in una malattia che rischiava di bloccare le loro aspirazioni e i loro progetti professionali, il desiderio di una vita nel segno della normalità.

La *Sla*, "la sorella siamese" come la chiama Marco, è subdola e s'insinua sino ad annientare la tua capacità e volontà di dominare e usare il tuo corpo.

Marco e Giulia, con la malattia, hanno visto incrociarsi non solo le loro esperienze, ma unire le loro vite, al punto di condividerle insieme, sposandosi e diventando genitori di un bambino, Andrea, che ha oggi 4 anni.

Il loro percorso lo hanno illustrato con delicatezza e sobrietà nel corso di uno degli appuntamenti della *Pastorale del turismo* a Tortolì, ma evidenziando nel contempo la loro voglia di affrontare quell'inattesa condizione con determinazione, per non far naufragare i sogni di una vita.

Marco ha nel cuore una passione innata per il canto: dopo anni di gavetta tra piano bar e jazz capisce che il suo futuro è nella lirica.

Tappe dunque al conservatorio di Milano, all'accademia del Teatro a La Scala e il perfezionamento a Modena.

La malattia gli viene diagnosticata



nel 2009, ma i primi sintomi si erano già presentati tre anni prima. Da subito lo colpisce a livello psicologico; subentra lo sconforto e la rabbia, una fase depressiva che lo porta a chiudersi in sé, senza manifestare quella nuova condizione.

Ma poi si fa spazio la consapevolezza di poter iniziare una seconda vita senza rinunciare alle proprie ambizioni, ai propri progetti.

Lo fa anche raccontando la sua esperienza personale in un libro, "*Sintomi di felicità*", pubblicato nel 2013 e anche in un romanzo dai

toni più intimisti e riflessivi, "*Senza di te il treno non parte*".

Difficile che la parola sintomo possa abbinarsi a felicità. Ma la tesi di Marco Voleri è che le «nostre debolezze messe insieme generano una forza particolare che ci porta ogni giorno a cercare i sintomi della felicità possibile».

Con questa convinzione Marco Voleri vede non spegnersi la sua attività di cantante lirico. Anzi, questa raggiunge altissimi livelli; si esibisce nei teatri di tutto il mondo. Approda anche in Sardegna per cantare a Sassari e a Cagliari, dove è Harry ne "*La fanciulla del west*" di



dopo lo scudetto conquistato con il *Dream Volley* di Pisa, giunge quarta ai mondiali del 2018 in Cina e lo scorso luglio è seconda agli Europei in Ungheria (battuta dalle campionesse del mondo della Russia) che significa anche il lasciapassare per le Paralimpiadi di Tokio del 2020.

«Ringrazio la sclerosi multipla perché mi ha aiutato ad assaporare meglio la vita», afferma Marco Voleri il cui rapporto con la fede è cambiato anche per effetto della malattia.

Nel libro dedica un capitolo a un immaginario dialogo con Dio al quale si rivolge come fosse un parente, non risparmiando la sua rabbia a costo di apparire blasfemo. Ma alla fine quella che si fa strada è la convinzione che la sclerosi poteva diventare strumento anche per fare qualcosa di utile per gli altri.

*Sintomi di felicità* è così diventata un'associazione che organizza eventi per sensibilizzare e raccogliere fondi a favore non solo dell'*Aism*, ma di quanti in genere si occupano di disabilità in genere. Dal 2013 sono stati organizzati una trentina di eventi (quest'anno a Catania e Firenze) che hanno toccato anche Spagna, Grecia, Cina, Giappone, New York.

In questi eventi Marco si esibisce proponendo famose arie del repertorio della lirica, come accaduto a Tortoli, accompagnato da Ettore Candela al pianoforte. Ma anche Giulia è a suo fianco, magari nelle vesti di lettrice di passi del suo libro, quando gli impegni sportivi non la tengono lontana dal marito.

Insieme a diffondere "sintomi di felicità" utili non solo a quelli che, come loro, hanno dovuto affrontare l'imprevisto di un incontro che poteva annientare la vita.



photos by Aurelio Cantido

Puccini, messa in scena nell'ottobre del 2017 per la stagione del teatro lirico.

Quando esce il libro di Marco Voleri, Giulia Aringhieri, pallavolista in diverse squadre, sta convivendo già da cinque anni con la malattia. Anche lei la tiene dentro di sé, non ne parla anche per il timore di poter essere esclusa dalla squadra e dover così abbandonare la sua grande passione sportiva.

Frequenta l'*Aism* (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) e incontra quello che è diventato uno dei suoi più importanti *testimonial*, Marco Voleri appunto, alla

presentazione del suo libro in un convegno a Tivoli.

È l'incontro dal quale non solo scaturirà l'intrecciarsi pieno dei loro destini, ma anche la ritrovata consapevolezza di poter affrontare la malattia apertamente, con coraggio e forza di volontà. L'insegnamento glielo dà il cantante lirico.

E così Giulia il volley continua a praticarlo "da seduta", perché abbraccia una disciplina nuova nel nostro paese, il *sitting volley*, nella quale l'Italia si è già imposta a livello internazionale.

La nazionale di cui Giulia fa parte,

# Sinfonie orchestrali

di Augusta Cabras



photo by Priamo Tolu

**È** ormai una consuetudine la presenza dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari nell'apertura ufficiale della Pastorale del Turismo. Una bella consuetudine, che richiama ogni anno tantissime persone per ascoltare belle sinfonie orchestrali. Fondata nel 1933, da anni ormai, nella stagione estiva l'orchestra esce dal chiuso del Teatro per andare nei luoghi all'aperto, nelle piazze, negli anfiteatri. Claudio Orazi, sovrintendente del Lirico fino a qualche settimana fa e già sovrintendente e direttore artistico del teatro Sferisterio di Macerata, del Teatro delle Muse di Ancona e della Fondazione Arena di Verona spiega l'attività musicale estiva 2019 specificando che questi «sono appuntamenti rivolti agli abbonati, agli appassionati, a tutti i cittadini per i quali le grandi pagine della musica possano essere occasione di ascolto e condivisione, e sono per il teatro il proseguimento sulla strada delle azioni che rendono sempre più efficace la funzione di servizio

culturale per il territorio». Appuntamenti che avvicinano la cultura ai cittadini, rendendola accessibile, permettendo anche a chi per cause diverse non ha la possibilità di raggiungere e frequentare il Teatro, di conoscere e apprezzare la musica classica e non solo. Occasioni come queste diventano quindi occasioni culturali importanti, portano con sé il desiderio di conoscere, apprendere, scegliere la bellezza. L'Orchestra del Teatro Lirico, diretta magistralmente dal maestro Cristiano Dal Monte, direttore musicale di palcoscenico della Fondazione cagliaritano, ha presentato nell'anfiteatro della Caritas, per un pubblico attento, la *Quarta Sinfonia in La maggiore "Italiana" op. 90* di Felix Mendelssohn-Bartholdy e le altrettanto famose Sinfonie dalle opere *Tancredi*, *La gazza ladra* e *Guillaume Tell* di Gioachino Rossini. Una serata magica per adulti e bambini incantati da musiche straordinarie.

## L'ORCHESTRA

Fondata nel 1933, ha consolidato negli anni un fecondo rapporto con i maggiori direttori italiani, tra cui Tullio Serafin, Vittorio Gui, Antonino Votto, Guido Cantelli, Franco Ferrara, Franco Capuana, Willy Ferrero, e con compositori quali Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, Ermanno Wolf Ferrari, Riccardo Zandonai, Alfredo Casella, Lovro von Matacic, Claudio Abbado, Riccardo Muti. Per la Rai ha registrato, nel 1998, *La Bohème* trasmessa in tutto il mondo. Nell'ambito di un progetto d'internazionalizzazione ha riscosso grande successo in due tournée a New York: nel 2017 con *La campana sommersa* di Respighi e con *L'Ape musicale* di Da Ponte e *l'Oratorio for the Benefit of the Orphan Asylum*.

## IL DIRETTORE

**Cristiano Del Monte** si è diplomato in pianoforte al Conservatorio statale di musica *Niccolò Paganini* di Genova e in Musica corale e direzione di coro al Conservatorio statale di musica *Giuseppe Verdi* di Torino. Si è poi laureato con il massimo dei voti in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Genova, discutendo una tesi sulla letteratura librettistica italiana. Dopo gli studi universitari e musicali, inizia lo studio della direzione d'orchestra e intraprende un'intensa attività come pianista accompagnatore e maestro sostituto che lo vede impegnato in diversi teatri in Italia e all'estero. Nel 2001 inizia una duratura collaborazione, in veste di Direttore musicale di palcoscenico, con il Teatro Lirico di Cagliari. Nel corso degli anni amplia le sue collaborazioni, come assistente musicale, con il Teatro Regio di Parma, il Teatro Real di Madrid e, come altro maestro del coro, con l'Opéra de Monte-Carlo. Per il Teatro Lirico di Cagliari ha diretto *La Traviata* (rassegna "Un'estate in musica" 2013), *Turandot* di Busoni, *L'ape musicale* di Da Ponte e diversi programmi sinfonico-corali.

# Aperitivo fotografico

di Salvatore Ligios

All'Anfiteatro Caritas di Tortolì, sin dall'edizione 2016, ogni appuntamento della Pastorale del Turismo ha preso l'avvio con una breve introduzione affidata a un racconto fotografico. Gli scatti originali, trasformati in uno scorrevole video da 6 a 15 minuti, accompagnavano il pubblico all'incontro programmato per la serata.

**U**na veloce proiezione dietro alla quale un manipolo di fotografi hanno sommato giorni, e qualcuno anche mesi, di peregrinazioni e appostamenti, inseguendo la luce giusta e i vari ambienti di lavoro dei protagonisti. La stessa puntigliosa attenzione era rivolta ai paesaggi o alle persone coinvolte nel racconto, per comporre in modo efficace le immagini da mandare sul maxischermo. Dietro ogni storia l'occhio di uno o più autori che hanno raccolto documenti e spunti di riflessione sul territorio dell'Ogliastra. Così, anno dopo anno, grazie alla rete di appassionati e professionisti coinvolti, è stato possibile mettere in piedi un progetto fotografico innovativo. Bisogna riconoscere che la proposta, pur nell'apparente semplicità che il mezzo è in grado di offrire, specie oggi che "siamo tutti fotografi", sorprende perché in Sardegna non era stata utilizzata in modo così sistematico e mirato all'interno di una rassegna che si consuma in pochi giorni. E i numeri confermano la novità del modello utilizzato: i fotografi coinvolti nelle varie edizioni sono stati 32 e buona parte dei progetti andati in proiezione erano assegnati direttamente ai fotografi per l'evento e non provenienti da archivi storici. Quest'anno, sotto il motto "**Il cuore batte forte**" sono stati presentati sei progetti fotografici.



photo by Fabrizio Piroddi

Nel primo, **Monica Deidda** con "*La vita delle cose*" racconta l'artista Stefania Lai, maestra vetraia di Lanusei. Le immagini documentano alcune fasi della manipolazione dei materiali, accompagnando lo spettatore dentro il magico mondo di un'artista che con le sue opere ci conduce con leggerezza dentro la stanza delle meraviglie dell'arte.

**Gianluca Chiai** con "*Adriano e il fiume*" presenta il breve ma prezioso lavoro di *reportage* sull'acqua dolce. Il fiume è quello di Lotzorai, il *Rio Pramaera*. Alla sua foce in località *Pollu*, vi abita Adriano, pescatore che pratica la pesca in maniera ecocompatibile.

Invece **Fabrizio Piroddi** con "*A passo lento*" esplora il mondo di Antonio e Michele, due fratelli di Santa Maria Navarrese, amanti della natura e particolarmente attaccati alla loro terra, che propongono ai turisti suggestive escursioni a dorso di docili asinelli. È poi la volta di **Andrea Macis** che in "*Piero e Balù*" racconta la scelta di vita di Piero: coltiva agrumi, facendosi carico anche della distribuzione

e della vendita nei mercati al dettaglio. Con un coraggioso azzardo: coltivare in Sardegna e vendere in Toscana.

Il quinto fotorecconto è quello di **Matteo Pispisa** intitolato "*Blu*" e documenta la passione di Paolo e Sofie, lui italiano e lei belga, che a Ulassai tre anni fa, incantati dal luogo, hanno aperto il *Nannai Climbing House*, un B&B in società con altri amici scalatori.

**Chiara Piras** con "*Bluehouse*" porta all'attenzione il progetto *Opera*, una realtà edilizia nata grazie alla passione di Marco Bittuleri, sui principi della bioedilizia in sintonia con l'ambiente.

Pur nella brevità dello spazio disponibile all'interno del palinsesto della Pastorale, il materiale accumulato nel tempo dai vari contributi fotografici, alcuni particolarmente ricchi sul versante delle immagini raccolte, originali sulle tematiche e la varietà di temi esplorati, va considerato a buon diritto un originale esempio di fotografia contemporanea.

# Una Chiesa che accoglie

di *Pietro Sabatini*  
responsabile Ufficio per la Pastorale del Turismo



photos by Aurelio Candido

*L'edizione 2019 della rassegna estiva targata Diocesi di Lanusei è stata caratterizzata da un momento introduttivo di cordialità e condivisione chiamato "Prima l'accoglienza", organizzato e curato ogni sera da una comunità della diocesi.*

Ogni anno, a dicembre, quando ha inizio la programmazione della Pastorale del Turismo, si presenta la necessità di coinvolgere le comunità parrocchiali sparse in un territorio diocesano molto vasto e con tanti centri lontani dall'*Anfiteatro Caritas* di Tortoli, dove la Pastorale del Turismo svolge gran parte delle sue attività. La Diocesi non è una associazione culturale e, ancora meno, un'agenzia di intrattenimento. La rassegna nasce da una sensibilità pastorale che vuole mettere al centro il tema dell'accoglienza e dell'incontro tra le persone, anche

perché il turismo è diventato per la nostra terra una realtà molto importante, autentica via di speranza per il futuro. Questo evangelico intento di accoglienza e di fraternità deve fare i conti con il rischio di divenire un fatto puramente verticistico, un'attività realizzata, sì, da un competente gruppo organizzatore, ma che non coinvolge la comunità cristiana. Perché questa attività sia autenticamente *pastorale* deve invece coinvolgere tutti i battezzati della nostra diocesi. Ecco perché, in questi cinque anni, abbiamo cercato di arricchire il programma con iniziative che favorissero il coinvolgimento delle comunità parrocchiali. Nei primi anni lo strumento è stata la gastronomia. Alcune serate della settimana erano precedute da un momento in cui una comunità offriva un piatto rappresentativo della propria tradizione. Non si trattava di una delle

tante sagre organizzate nei nostri paesi: si chiedeva, infatti, di proporre semplicemente degli assaggi gratuiti, accompagnati da una spiegazione culturale legata a quella pietanza. L'idea non era sbagliata. Il cibo è un elemento importante dell'accoglienza, crea comunione e risponde in modo diretto alla curiosità della gente. La formula è stata riproposta per tre anni, ma aveva un difetto: solo una piccola parte delle persone che partecipavano alle serate viveva questo momento, la maggior parte arrivava all'inizio degli incontri o degli spettacoli e non percepiva il valore della proposta. Quando abbiamo iniziato la progettazione di quest'anno, ci siamo domandati se non fosse il caso di trovare una nuova formula per coinvolgere paesi e parrocchie. È nata così l'idea di chiedere ad alcuni paesi della diocesi di organizzare, nel lasso di tempo immediatamente precedente la serata, il momento



dell'accoglienza: alcuni giovani in costume tradizionale che, all'ingresso dell'*Anfiteatro Caritas*, accogliessero gli ospiti con un sorriso, un dolcetto e magari la distribuzione di opuscoli illustrativi sul loro paese. Al termine della serata, spazio anche a ringraziamenti e saluti da parte del sindaco del paese accogliente. L'idea è sembrata interessante e, con non poca fatica, è arrivato anche il nome dell'iniziativa: «*Prima l'accoglienza*». I paesi coinvolti sono stati Talana, Baunei, Jerzu, Villaputzu ed Escalaplano. Gli stessi primi cittadini delle comunità interessate hanno accolto in modo ottimale la proposta, ritenendola di importanza significativa. Il risultato è stato buono, come credo possano testimoniare le migliaia di persone che hanno partecipato alle diverse serate e che hanno gradito la cortesia; un semplice gesto di accoglienza che ha contribuito ancora di più a creare il clima che

distingue un pubblico anonimo di un qualunque teatro, da una comunità che si ritrova fraternamente. Con l'accoglienza è sembrato ancora più evidente l'idea di Chiesa che, anche durante l'estate, continua a riflettere e proporre domande importanti per la vita, anche con strumenti e metodi diversi, forse inusuali, per la sua attività pastorale. Più difficile è valutare le reazioni e gli effetti che questa iniziativa ha generato nei paesi che hanno aderito a «*Prima l'accoglienza*». Credo di non sbagliarmi nell'affermare che, specialmente per le comunità più lontane, la conseguenza più importante è stata la scoperta. Ogni anno, in tutte le parrocchie vengono affissi i manifesti e diffusi gli opuscoli con il programma della rassegna estiva diocesana. Ma la gente passa distratta, dà un'occhiata e pensa: «Non mi interessa!». Avere portato delle persone, da paesi più o meno

lontani, a fare l'esperienza della Pastorale del Turismo ha prodotto una pubblicità molto più incisiva del *passa parola*. Sono tante le persone che a Escalaplano, comunità in cui vivo, hanno detto: «Se avessi saputo che era così, ci sarei andato». Ecco perché ritengo che, il prossimo anno, nei paesi coinvolti per l'accoglienza, sarà molto più semplice parlare di Pastorale del Turismo e che tante saranno le persone che vorranno assistere agli appuntamenti fissati. A molti potrà sembrare un piccolo gesto secondario, eppure questo semplice servizio delle comunità parrocchiali, ci ricorda che la Pastorale del Turismo non la fa il vescovo o la commissione organizzativa; non la fanno neppure i tanti personaggi famosi che si alternano sul palco. La Pastorale del Turismo la fanno tutti quelli che partecipano, tutti quelli che si lasciano coinvolgere, tutti quelli che si sentono Chiesa.

# Voci dall'Anfiteatro Caritas

di Augusta Cabras

*È il pubblico il vero protagonista della Pastorale del Turismo: presente, numeroso, attento, esigente, capace di farsi coinvolgere e di dialogare con i protagonisti. Persone che si incontrano, si emozionano, ascoltano, cantano e fanno festa insieme. All'insegna della speranza.*

**G**iungono da diverse parti d'Italia e d'Europa, qualcuno dall'America. «Beautiful!», dicono con un grande sorriso, **Charlotte e Leo**. Il riferimento è al concerto dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, che apre ufficialmente il programma di eventi diocesani. È il potere della musica che non conosce lingua e provenienza, che universalmente tocca il cuore di chi sa ascoltare e di chi sa lasciarsi emozionare da note, sinfonie, alchimie sonore straordinarie. Musica quindi, ma non solo. «Seguo gli appuntamenti della Pastorale del Turismo, fin dal primo anno – racconta Graziella da **Torino** –. Ho sempre notato la qualità, lo spessore. Mi piace molto l'idea che sia varia, mi piace perché si apre a questioni e argomenti non prettamente religiosi ma più in generale sociali. È una ricchezza per questa splendida Ogliastra». Confermano il pensiero di Graziella le sue amiche tortoliesi, contente di poter vedere, sentire, conoscere personaggi e storie, a due passi da casa. Elena, di **Firenze**, seppur dispiaciuta di essere in Ogliastra solo da qualche giorno e aver perso alcuni appuntamenti dice: «È il primo anno che vengo in Sardegna. Ho scelto questa zona perché me l'hanno consigliata dei miei amici. Non mi aspettavo una proposta culturale così articolata pensata dalla Chiesa anche per noi. Ottimo! Un motivo in più per tornare».



Sara e Andrea, **tortoliesi** di adozione, hanno partecipato solo alla serata con il comico Giacomo Poretti e la moglie. «È stata una bellissima serata! Loro sono stati bravissimi. Lui acuto e mai banale. Lei brava come un'attrice professionista. Bella l'idea di arricchire l'offerta culturale in Ogliastra con un programma vario e ricco, per i turisti e non solo per loro. Questa *location* poi è veramente bella». Luca, di **Modena**, spontaneamente afferma: «*Tosta qui la Chiesa, eh?*». Gli chiedo di spiegare e mi dice che non è così scontato che sia la Chiesa a proporre un programma artistico e culturale di questo tipo. «*È una rarità, ci vuole un bel coraggio!*».

La Pastorale del Turismo è nata come occasione culturale per offrire ai visitatori in vacanza e a tutti gli ogliastrini, una bella occasione di incontro, di conoscenza, di dialogo. La presenza di nomi importanti del panorama ecclesiale, artistico e culturale italiano consentono di allargare gli orizzonti, di fare un passo oltre il già visto e il già conosciuto. Ogni anno un tema specifico diventa il filo conduttore di una riflessione che si articola in più serate. I numeri sono interessanti. Fino a quasi 1000 persone in un'unica serata, per un pubblico attento e che si lascia coinvolgere. Valentina, di **Tertenia**, racconta di



photos by Aurelio Candido

aver partecipato solo quest'anno alla Pastorale e di esserne entusiasta. «È stato un susseguirsi di emozioni. Il primo incontro è stato quello con Simona Atzori, indescrivibile per la forza d'animo che questa ragazza è riuscita a trasmettermi. Ogni sua parola teneva stretta la mia attenzione e arrivava dritta al cuore. Mi ha colpito talmente tanto che ha lasciato in me la voglia di continuare a frequentare la Pastorale ogni giorno, per vedere e scoprire cosa riservava la serata successiva. Ogni giorno ha avuto il suo fascino, nella sua diversità ha lasciato in me qualcosa di diverso. Bellissima la serata con don Maurizio Patricello! Sono rientrata a casa con

pensieri e riflessioni nuove. Tutte le serate sono state curate nel dettaglio. Attendo di scoprire cosa ci riserverà quella del prossimo anno».

**Antonietta**, segue la Pastorale fin dagli esordi. Non riesce a partecipare a tutte le serate ma alcune proprio non se le perde! Quest'anno, presente insieme alla figlia, ha particolarmente apprezzato Simona Atzori, testimonianza emblematica della speranza e della forza di volontà che vince sopra ogni cosa.

«L'organizzazione è sempre più efficiente. Molto carina l'idea di affidare l'accoglienza in ogni serata a una comunità diversa».

«Pensando alla Pastorale del Turismo,

mi sono venute in mente le parole di Papa Francesco – dice Patrizia di **Tortoli** –: *“Semina speranza, semina olio di speranza, semina profumo di speranza e non aceto di amarezza e di dis-speranza”*. Credo che queste parole possano riassumere e far capire in modo chiaro ciò che ho vissuto quest'anno, in questo percorso estivo offerto dalla Diocesi. Mi piace definirlo percorso, cammino, in cui noti anche la tua crescita umana e spirituale attraverso testimonianze, incontri, sguardi, sorrisi, abbracci, musica, danze, confronti, i dialoghi e la preghiera. La mente e il cuore si aprono alla conoscenza, alla diversità di opinioni, all'accoglienza dell'altro. Nella platea che quest'anno ha partecipato interessata e commossa, gioiosa e festante, ho potuto percepire un mondo in tutta la sua diversità, ma che lì aveva uno stesso linguaggio: stesse risate, stesso battito di mani, stesse lacrime. È tra la gente che ho potuto notare che si stava seminando speranza, perché tutto non finisca, ma sia un continuo richiamo a lottare in ciò in cui si crede: un mondo libero, pulito, una casa e un lavoro per tutti, la pari dignità. Simona Atzori insegna. Proprio da lei ho imparato una cosa bellissima. Quando ha raccontato la sua storia ha pronunciato queste parole: *quando Dio mi ha pensato, mi ha pensato senza le braccia. Lui non ha sbagliato, mi voleva proprio così*. Questo è bellissimo! Mentre l'ascoltavo avevo al mio fianco mio nipote di 14 anni, tetraplegico. In quel momento ci siamo stretti forte la mano, entrambi commossi. Questo è comunicare speranza! Ringrazio il Signore per tutto ciò che mi ha permesso di vivere in questo tempo; ringrazio il Vescovo, i suoi collaboratori e tutti coloro che hanno saputo donarcela, questa speranza».

## LA VITA DELLE COSE

Monica Deidda racconta l'artista Stefania Lai, maestra vetraia di Lanusei. Le immagini ci introducono nel magico mondo dell'artista, che, attraverso la manipolazione di vari materiali, sempre nel rispetto dell'ambiente, crea opere in precario equilibrio tra suggestione e realtà.





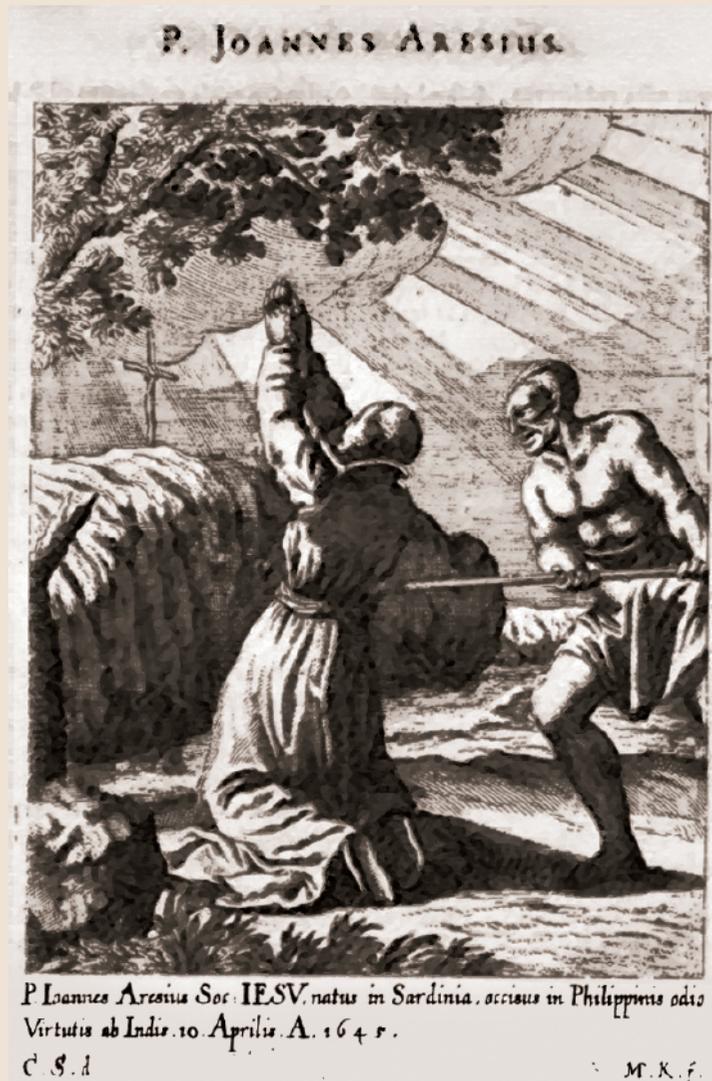
# Un martire che attende l'altare

di Tonino Loddo

**P**adre Giovanni Domenico (Juan Domingo) Aresu, ogni sera, prima di riposare, aveva l'abitudine di andare a pregare presso una grande croce piantata nelle vicinanze del villaggio di Cabalían, nelle Filippine, nei pressi della modesta residenza in cui da poco meno di due anni viveva in solitudine. Forse si trattava della stessa croce che vi era stata piantata dai missionari che vi erano giunti qualche decennio prima. Il padre Aresu era inginocchiato in preghiera. Gli assassini arrivarono in punta di piedi. Uno di essi con il *kris*, una micidiale arma da taglio locale, rapidamente lo assalì e con un violento fendente dall'alto gli provocò una ferita mortale, dandosi subito alla fuga insieme ai complici. «Il servo di Dio precipitò violentemente a terra dopo aver fatto uno o due

passi, trattenendo lo spirito giusto il tempo sufficiente a invocare i nomi di Gesù e Maria Santissima; quindi, come nuotando nel proprio sangue, gloriosissimamente emise lo spirito» (Francesco Roa, 1646). Era il 10 aprile 1645, lunedì della Settimana Santa.

La notizia dello scellerato gesto si diffuse nel villaggio in un baleno. All'inizio, il sentimento più comune fu l'orrore: vedere quel corpo immerso in una pozza di sangue e riverso per terra, illuminato a stento da poche fiaccolle, muoveva a un



moto di pietà e di compassione anche chi al sangue era avvezzo. Subito l'ufficiale spagnolo che aveva giurisdizione sul villaggio cominciò le indagini che si conclusero con l'identificazione dei tre che avevano partecipato all'assassinio del missionario, ordinando che fossero passati per la garrotta e poi, dopo averli legati saldamente a dei pali, li fece fucilare.

Si scoprì che a compiere il misfatto era stato tale *Tuinga*, fratello del capo del villaggio, già prescelto dal padre Giovanni Domenico per l'incarico di

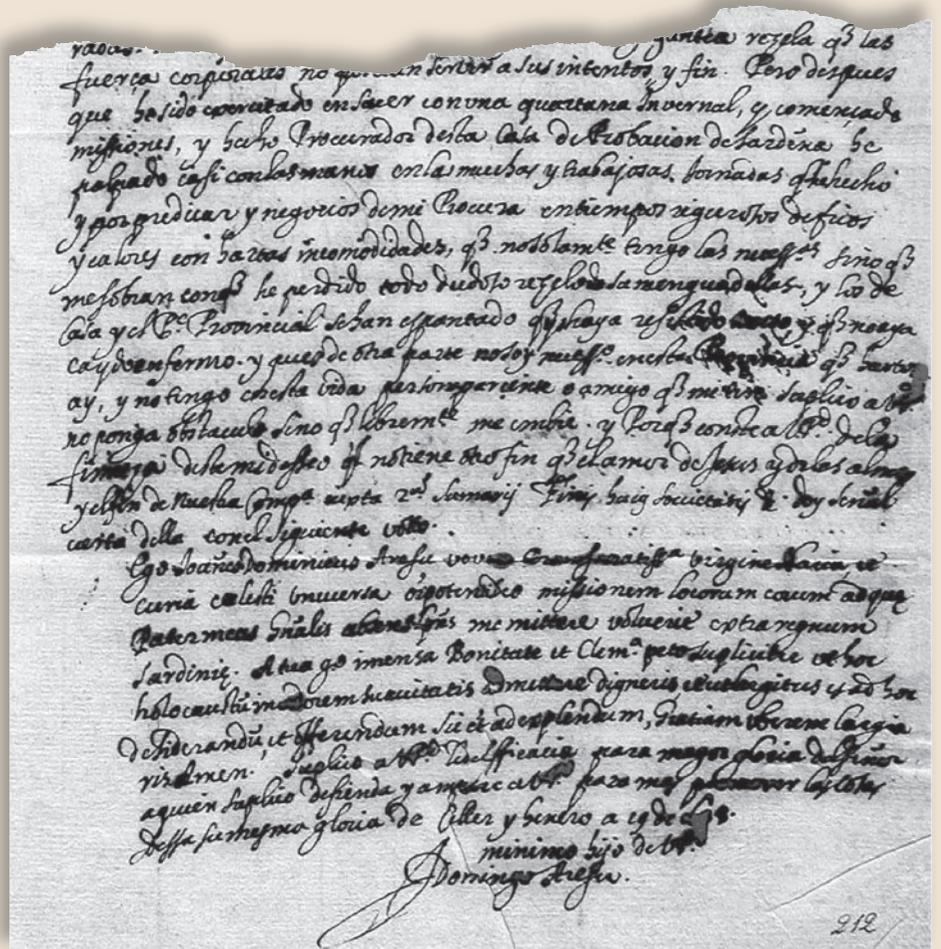
catechista e maestro della comunità, che però da qualche tempo aveva rimosso dall'incarico perché dedito al vizio del bere, con il fermo proposito di evitare che nello svolgimento del suo servizio potesse creare occasione di scandalo per i neo convertiti: come poteva predicare l'abbandono dei vizi e la sequela in verità del Figlio di Dio, se poi si circondava di persone che davano di sé stesse una così triste immagine e costituivano scandalo per i fedeli? Aveva anche provato a fargli cambiare vita, ma inutilmente. Dopo l'allontanamento dal servizio, per l'Indio era iniziato un periodo di imbarazzo e di confusione perché da uomo che ricopriva un ruolo di prestigio nella comunità era divenuto una sorta di zimbello; e cominciò a covare la vendetta. L'offesa sarebbe stata vendicata nel sangue. Ricominciò a

bere, come e più di prima. Senza ritegno. L'alcool rafforzava le sue decisioni. Secondo il suo modo di pensare, il padre si era comportato ingiustamente nel cacciarlo dal ruolo di maestro, e lui gliela avrebbe fatta pagare. Così, facendosi accompagnare da due compagni di bevute, compì il suo misfatto. A Cabalían, ancora oggi, il nome di padre Giovanni Domenico è ricordato con venerazione ed è considerato il *protomartire* locale e un comitato di fedeli ha, recentemente, chiesto al vescovo del luogo l'apertura del

processo canonico finalizzato al riconoscimento del suo eroico martirio e alla conseguente proclamazione della sua santità.

Giovanni Domenico Aresu era nato a Tertenia dove era stato verosimilmente battezzato il 6 febbraio 1605 figlio di una coppia che rimane ancora dubbia (Joan Aresu e Catelina Serra, oppure Joan Aresu e Joanna Piroddy). Il 4 novembre 1622, all'età di 17 anni, fu ammesso nella Compagnia di Gesù presso il Collegio di Cagliari. Emessi i primi voti nel 1624 compì gli studi tra Alghero e Sassari dove fu ordinato sacerdote (1635), per esser poi inviato a Bosa e (1636) alla Casa di Probandato di Cagliari, dove (1639) emise i voti perpetui.

Ma il suo desiderio era la missione e dal 1638 cominciò a chiedere al padre generale di esservi inviato. Solo nel 1642, però, la richiesta fu accolta e, dopo un anno di viaggio (via Spagna e Messico) giunse nelle Filippine dove fu assegnato prima al collegio di Manila e poi alla missione di Carigara nell'isola di Leyte che, all'epoca, contava una decina di popolati tra cui, appunto, *Cabalían* (oggi *San Juan*), abitata da una delle popolazioni più difficili della regione. Il padre Giovanni Domenico ne promosse l'evangelizzazione con grande zelo, combattendo ogni forma di superstizione e idolatria, come testimoniano le cronache redatte dai suoi superiori dell'epoca che, oltre a esaltarne la probità di vita e la severità nel condannare il male, ne parlano apertamente come di un martire. A darci questa fiducia – pur nel rispetto delle decisioni che la Chiesa vorrà assumere – non è solo l'affermazione storica della sua morte, ma anche il fatto che nella sua vita è possibile leggere in filigrana la presenza di quel Gesù che aveva intensamente seguito fin dalla giovinezza.



Sopra: Autografo del p. Aresu in cui chiede al Padre Generale di essere mandato in missione (Cagliari, 19 gennaio 1638) (originale in ARSI, Roma).

A sinistra: Incisione tratta da M. TANNER, *Societas Jesu usque ad sanguinis et vitae profusionem militans*, Praga 1675, p. 423.

## PER SAPERNE DI PIÙ

T. LODDO, *Un martire senza altare. Il padre Giovanni Domenico Aresu, gesuita terteniense (XVII sec.)*, in "Studi Ogliastrini", 12 (2016), pagg. 39-66 (trad. inglese T. Loddo, *P. Giovanni Domenico Aresu. A Martyr Without An Altar. Tertenian Jesuit, evangeliser of Southern Leyte, protomartyr of Cabalían*, Manila 2016, a cura di Jesson G. Allerite); L. LAI, *Quinque Libri di Tertenia*, in "Studi Ogliastrini", 15 (2019), pp. 139-140.

## CHI È | Giovanni Domenico Aresu

Originario di Tertenia (1605), sacerdote nell'ordine della Compagnia di Gesù, nel 1642 fu inviato a predicare il Vangelo nelle Filippine dove morì (1645), martire della fede, per mano di un indio che aveva prima nominato catechista e poi aspramente rimproverato per la sua vita contraria alle parole che insegnavano.

## PROTAGONISTI

La storia della diocesi di Ogliastra è ricca di personalità che hanno fatto onore alla propria terra nei più svariati campi: ecclesiale, artistico, culturale, politico, letterario... Li vogliamo ricordare con la speranza che, infrangendo il muro del silenzio cui questi forti sono stati confinati, la loro memoria possa accendere l'entusiasmo per l'impegno civile ed ecclesiale.

# Life in Ogliastra

di Alessandra Secci

## La scommessa identitaria di Cristian Pinna

**A**pochissimi giorni dall'interrogazione di Salvatore Corrias – sindaco di Baunei e unico rappresentante ogliastrino in assemblea regionale, su di un'agognata quanto necessaria costituzione di un Osservatorio permanente in grado di tutelare l'immagine della Sardegna, tra le principali prede di portali *online* che ne smerciano *truffaldinamente* gli scatti ritraenti la sua incommensurabile bellezza (non ultimo il magnifico simposio di pinne *under water* nello specchio turchese di Cala Mariolu, immortalato da Giusi Casada e venduto invece come scorcio di un'isola greca) – è lecito domandarsi se il fattaccio, diventato ormai una rognosa consuetudine, avvenga così di frequente anche a causa di una scarsa conoscenza che il pubblico, a livello sia italiano che internazionale, ha della nostra isola.

Ci si interroga, quindi, sulla funzione iconica e identitaria cui la Sardegna intera, e l'Ogliastra con essa, dovrebbe assurgere: è esattamente questo il senso, il *motus* che ha animato l'azzardo di *Life in Ogliastra*. Ce ne parla Cristian Pinna, ideatore e coordinatore del progetto. Tortoliese, classe 1992, debutta nel settore della ristorazione a 16 anni e affina le ossa curando la parte amministrativa dell'azienda di famiglia e di uno dei più importanti *resort* della zona; ragioneria a Tortoli, laurea triennale in Scienze dell'Economia già conseguita e magistrale in Scienze Economiche in itinere all'Uni Marconi di Roma completano il quadro di un giovanissimo e guizzante talento

che ad arrendersi a prospettive sconfortanti e panoramiche lavorative illusorie per le giovani leve proprio non ci sta.

«L'idea di *Life in Ogliastra* – racconta – benché già individuata, ebbi modo di concretizzarla meglio a marzo del 2018 nel corso di una trasferta a Torino con lo Juventus Club d'Ogliastra, di cui sono presidente. Confrontandomi con altri ragazzi di provenienze diverse, che scossero sulle nostre sciarpe la scritta *Ogliastra* e che poco o nulla sapevano della piccola realtà da cui venivamo, mi parve subito chiaro il vero nodo della questione, quello dell'identità: l'Ogliastra è quasi sconosciuta ai più, ed è peraltro una contraddizione, se si tiene conto del fatto che le sue spiagge più note sono perennemente ai vertici delle classifiche dei lidi mediterranei (e non solo) più belli e puntualmente timbrano il cartellino all'annuale appuntamento con l'assegnazione del titolo di Bandiera Blu o delle 5 vele di Legambiente. Occorreva dare una scossa organizzativa: e così, in pochi mesi è stato messo su un impianto progettuale che a oggi comprende vari collaboratori, ciascuno dedito alle parti fondamentali dell'organigramma aziendale, quella amministrativa e contabile, quella relativa alle immagini e video riprese, alle traduzioni in cinque lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco e russo), ai *social network* (che da febbraio ha fatto registrare sui profili *Facebook* e *Instagram* un vero e proprio ingresso col botto, avendo allo stato attuale ampiamente superato rispettivamente 11mila e 8mila *followers*)». Un impianto su cui già molti operatori afferenti al settore turistico (museali, escursionistici,

ricettivi) hanno lungimirantemente puntato.

«La sfida – continua Cristian – è creare un portale di qualità e fiducia che vada via via sostituendo quelli più noti di prenotazione, assicurando assistenza immediata e garantita, pure dalle recensioni, anch'esse certificate. Un ottimo prototipo, per quanto declinato alla sola parte ricettiva, è fornito dal portale portoghese *www.center.pt*, dove CenTER sta per *Central Nacional do Turismo no Espaço Rural* (Centro Nazionale di Turismo Rurale): in varie sezioni, che è possibile consultare anche in inglese e francese, si mettono a disposizione alcune tra le migliori possibilità di soggiorno presso le antiche dimore portoghesi, a strettissimo contatto con il contesto locale».

Anche su *lifeinogliastra.com* le sezioni, molto più ampie, forniscono le informazioni principali su logistica, natura, tradizioni, eventi (fanno già capolino gli appuntamenti di novembre, il Porcino d'Oro ad Arzana, Pane e Olio a Ilbono ed Elini paese museo, ma sono già in cantiere Capodanno, Primavera ed Estate 2020) e un'altra in particolare, *paesi*, in via di ampliamento, in cui sarà presto descritta ognuna delle 23 comunità ogliastrine, in stretta collaborazione con Infopoint, Enti Locali, Pro Loco e altre associazioni.

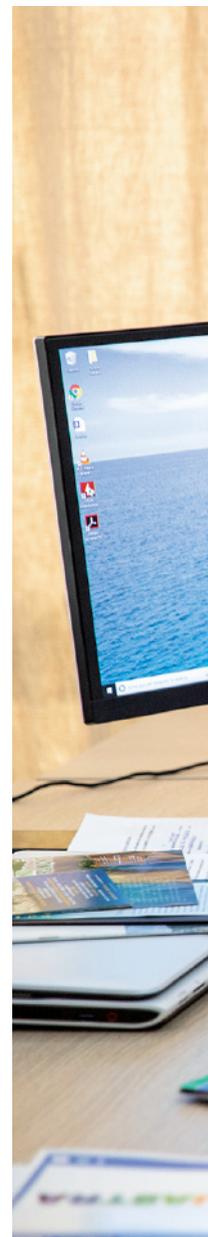




Photo by Pietro Basoccu

«L'esempio lusitano è solo una base ispirativa da cui partire: il nostro progetto è ai primordi, prevediamo nel giro di un anno e mezzo di coinvolgere quanti più operatori possibile, ma l'obiettivo fondante di questo percorso, che si presenta già grandioso, è il raggiungimento di una sinergia con e tra i vari attori che sul fronte turistico sono sempre stati presenti, ma che non hanno mai trovato un coordinamento e una comunanza di intenti. Nel giro di quattro anni proveremo a realizzare una rete quanto più articolata che fornisca a chiunque

non soffra ancora del "mal d'Ogliastra", l'occasione per poterla vedere, visitare, vivere: la nostra struttura identitaria deve parlare per noi. Un tentativo molto ambizioso, ne siamo consci, ma che è pur sempre giusto fare, anche perché i tempi stanno cambiando e abbiamo il dovere di essere pronti e preparati ad assorbire questo mutamento, declinandolo a favore nostro e del nostro territorio: ci piacerebbe che questo circolo virtuoso fosse una ruota che si autoalimenta, in grado di creare nuove speranze e opportunità per i locali, che non

sarebbero quindi costretti a emigrare verso altri lidi per una mera questione di sopravvivenza». Riduttivo, quindi, definirlo semplicemente "portale": *Life in Ogliastra* va oltre, si presenta come un geniale *ensemble*, cui possono contribuire davvero tutti: e chissà se quella celeberrima definizione, attribuita – erroneamente, pare – a Carlo V, della cui origine poco si sa a livello documentario ma che paradossalmente ci ha sempre un po' caratterizzato, *sardos pocos, locos y mal unidos*, non faccia finalmente spazio a qualcos'altro.

# La vetrina del libraio

di Tonino Loddo



GIAMPAOLO DESOGUS  
*La Barbagia di Seulo*  
attraverso la sua eredità iconografica,  
iconologica e linguistica  
Nuove Grafiche Puddu | Ortacesus  
2018 | pp. 148 | s. i. p.

Formalmente si tratta di una di quelle ricerche che si fanno a scuola nel corso di certi discutibili progetti di alternanza scuola-lavoro. Di fatto si tratta di un lavoro magistralmente condotto dagli alunni di alcune classi del Liceo Scientifico di Seui guidati dal loro docente, il prof. Giampaolo Desogus, che ricostruisce – con ampiezza di approfondimenti critico/storici – il rapporto tra lingua e arte nella Barbagia di Seulo. Lo studio accurato (analisi critica e filologica, autori e provenienze) delle opere d'arte custodite nelle chiese del territorio e nella galleria civica di Seui rappresentano l'occasione per cogliere il significato più profondo della lingua sarda nella variante locale, con particolare riferimento al sacro, per giungere a scoprire che tra lingua e arte esiste una insospettata continuità. Un libro di notevolissimo valore, eccellente esempio di come la scuola possa essere davvero capace di formare; ma anche un prezioso strumento per chi voglia approfondire la conoscenza di questo meraviglioso territorio che è la Barbagia di Seulo.



FEDERICO CAREDDA  
*Seui*  
Cronaca, politica, personaggi  
Domus de Janas | Cagliari | 2019  
pp. 248 | € 18

Si snoda tra cronaca e politica l'interessante itinerario di questo volume di cui Federico Caredda è autore e, in molti passaggi, protagonista che riassume le vicende del paese barbaricino degli ultimi settanta anni. Si narra di un paese forte e operoso che trova nelle risorse del territorio i fondamenti del proprio vivere, culturalmente geniale (come dimostrano le opere dei suoi più illustri cittadini, tra cui Filiberto Farci, Riccardo Lecis e i fratelli Bissiri), purtroppo provato dalla terribile emigrazione conseguente anche alla chiusura delle miniere che sposta altrove (celebre è ancora al presente la colonia seuese a Cagliari) giovani e meno giovani, ma ancora e sempre coraggioso e vitale. Di questo periodo l'autore è anche protagonista sia per la propria professione di docente e sia per il proprio impegno politico (è stato, tra l'altro, sindaco del proprio paese e presidente della Provincia di Nuoro). Il tempo narrato è segnato da questa personale operosità rilevata nei suoi momenti più singolari. Un avvincente racconto in presa diretta.



PIETRO FALCHI  
*Ammentos de una vida*  
Valsele Tipografica  
Materdomini (AV) | 2012  
pp. 214 | s. i. p.

C'è per intero il lieve peso dei quasi novant'anni del suo autore in questa silloge poetica che Pietro Falchi offre ai lettori come un sorriso. Sonetti, in genere, ma anche ballate e canzoni, rigorosamente in limba in cui ammenta, ricorda, fatti e persone che l'hanno accompagnato nell'entusiasmante viaggio della propria esistenza («*Sa cosa chi apo pius nodida / su mezus donu es ca tenzo sa vida*»), quasi a voler continuamente rammentare al lettore che è la vita la cosa più scontata, ma anche la più preziosa che si possiede. Una limba che trascura momentaneamente solo quando la malattia mette in discussione proprio la sua vita e sente il bisogno di ringraziare chi – nel lontano Veneto – di più si è occupato di lui. Così, gli scorci della natia Suni e dell'accogliente Tortoli si dispiegano passando per la Svizzera degli anni dell'emigrazione, per gli affetti familiari, per i giorni di festa e quelli di dolore. Una storia semplice ma intensa, rivissuta nella forma poetica come un prezioso dono ricevuto e a sua volta offerto. Con gentilezza.

# 78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

■ con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it) ■ con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

## UN ANGOLO DI PARADISO

◆ **ARZANA** Cala il sipario sui festeggiamenti in onore di *San Vincenzo Ferrer* ad Arzana, suggellati dal conferimento della cittadinanza onoraria a don Vincenzo Pirarba da parte del Comune.

Il comitato ha portato in piazza un programma dedito al folklore, ponendo l'accento sull'identità isolana. Dopo i consueti spettacoli musicali, balli in piazza fino a tarda notte, con un filo di malinconia per la fine di quella festa che rinfranca l'animo di ogni arzanese; dà la forza di spiegare le vele e continuare a navigare, lasciando su un'altra riva le note stonate.

Arzana è un paese fedele alle sue tradizioni, ospitale, collaborativo e generoso; Arzana è la voglia di ricominciare; Arzana non è solo cronaca, ma un angolo di paradiso; Arzana scrolla la polvere e si rialza per



splendere più di prima. Tutti si sono prodigati per la buona riuscita di quel piccolo grande spiraglio di luce, che si attende ogni anno. Quel che da vicino sembrava sfocato e imperfetto, da lontano è un panorama mozzafiato.

## TRENINO VERDE

### ◆ GAIRO

Ha viaggiato a pieno carico dall'8 agosto e ora che le corse stanno per terminare, gli operatori iniziano a fare i conti con l'andamento della stagione. Stagione, a detta di tutti, troppo corta e su una tratta troppo esigua (Gairo Taquisara-Arbatax). Turisti e amanti del turismo lento non mancano, anche perché, quello attraversato dalla locomotiva, si configura come di uno dei paesaggi più suggestivi della Sardegna. Eppure questo sembra non convincere gestori e addetti ai lavori. L'auspicio è quello di una programmazione delle tratte su un lasso di tempo più ampio, che va dal periodo di Pasqua fino al mese di ottobre e che possa interessare un territorio più esteso. Maggiore continuità e offerta sempre più definita, considerato che la domanda è sempre molto alta, è ciò che chiede chi sul trenino verde e le possibili ricadute economiche, specie nei paesi dell'interno, ha investito e creduto.

## LA BUONA ISCOL@

◆ **TORTOLI'** I soldi? Ci sono: si tratta di 550mila euro provenienti dal finanziamento regionale Iscol@ che il Comune di Tortoli potrà utilizzare per realizzare i nuovi spazi e i nuovi arredi funzionali a una didattica sempre più all'avanguardia con i nuovi standard educativi. Un progetto, quello curato dall'assessorato ai Lavori pubblici guidato da Carlo Marcia, che prevede la creazione di aule polifunzionali, con spazi flessibili, modulari e configurabili in base alle differenti attività. Suono della campanella che, dunque, regalerà agli alunni, già da questo avvio di anno scolastico, i nuovi arredi nelle scuole dell'infanzia e secondaria di primo grado di via Monsignor Virgilio, infanzia di via Frugoni, viale Pirastu, piazza Caduti e via Oristano, primarie di via Monsignor Virgilio e Segni, infanzia e primaria di viale Europa e secondaria di primo grado di via Fleming.

## IN PILLOLE

### Notti bianche

#### Tortoli.

Riscontro positivo per la manifestazione estiva che ha visto passare sotto le stelle di Tortoli, fra shopping e musica, migliaia di visitatori e turisti. La rassegna organizzata dall'associazione *Passioni d'Ogliastra*, presieduta da Cecilia Chiai, con il supporto di Comune e commercianti, ha interessato il Corso Umberto e la via Mons. Virgilio e si è conclusa la prima settimana di settembre.

### Esercitazione

#### Perdas.

Recupero e soccorso di dispersi, con l'ausilio dell'elicottero; allontanamento preventivo delle persone da due strutture ricettive, per la minaccia di un incendio boschivo e conseguente ricerca, con l'utilizzo dei cani molecolari e droni, dei dispersi non pervenuti nel centro di ammassamento. La massiccia esercitazione della Protezione civile ha messo in campo tutte le forze necessarie, popolazione compresa, per far fronte a situazioni di pericolo. Una task force composta da Pro.civ.arci Sardegna, Era

## LARA DE PAU: PERCHÈ MI DIMETTO DALLA CARITAS

Tortoli 09.07.2019

Al Vescovo di Lanusei

Eccellenza Reverendissima,

In data 03.07.2019 sono stata nominata dal sindaco di Tortoli, vicesindaco e assessore; un incarico senza dubbio prestigioso e anche inaspettato che mi pone davanti a nuovi impegni e nuove sfide, ma che mi porta inevitabilmente a prendere alcune decisioni, fra cui quella per me più sofferta, ovvero le dimissioni – dettate da ragioni di opportunità – dalla carica di membro dell'equipe presso la Caritas di Tortoli.

Nel salutarLa, prima di tutto devo ringraziarLa per avermi conferito un così importante incarico, per la fiducia e la stima accordatami, perché sono stati anni per me veramente importanti, molto ricchi dal punto di vista personale, spirituale e professionale, che hanno riempito la mia vita di una esperienza indimenticabile.

Il grazie va esteso a tutti coloro che ho incontrato in questo tratto di strada, nelle più svariate situazioni di povertà e sofferenza, sempre foriere di intime riflessioni e insegnamenti che accompagneranno la mia vita anche in futuro. Cordialmente,

Lara De Pau.

*Il vescovo e la Caritas apprezzano il motivato gesto, ringraziando per l'opera svolta con passione, e ne comprendono le ragioni di opportunità. Buon lavoro a Lara nei nuovi importanti compiti.*



## I TACCHI DELLE DONNE

◆ **ULASSAI** Organizzato dalla *Asd Climbing Ulassai* con Sofie Van Looy e Frances Collins e ospitato dal *Nannai Climbing Home*, il *Women Rock Ulassai*, dal 12 al 18 settembre, per la prima volta, ha visto sulle falesie ogliastrene venti donne provenienti da Europa e Stati Uniti. Tra queste, anche Hazel Findlay, famosa arrampicatrice inglese, e Nataleigh Bell, danese ma belga d'adozione, che ha illustrato alcune tecniche per l'allenamento, evitando spiacevoli infortuni. No a un climbing come sport prettamente maschile, dunque: «L'intento - ha sottolineato Sofie Van Looy, 36 anni, belga, climber e insegnante di yoga, che ha fatto di Ulassai la sua seconda casa - è quello di creare una comunità femminile a livello internazionale dedicata interamente al climbing». Un modo per promuovere il territorio e dargli ancor più un respiro internazionale.

## ESTATE DA RECORD

◆ **JERZU** La meglio gioventù del Festival dei Tacchi. Vent'anni. Dal 2 all'8 agosto, la *Valle del Pardu* ha espresso cultura in tutte le lingue del mondo, con un Festival da sempre internazionale, nei protagonisti, nei temi e, ancor più, nell'innata capacità di portare questo angolo di terra oltremare, nella penisola e anche più in là. I numeri? Da ventennale: 36 artisti - da Max Paiella, a Marco Baliani, a Giuliana Musso, ad Ascanio Celestini,

## IN PILLOLE

Nuoro Ogliastro, associazione *Psicologi per i popoli*, So.sa.go Sant'Andrea, Poligono, sotto il comando del Generale Giorgio Russo, e stazione dei Carabinieri guidati dal maresciallo Benedetto Pilia.

## Dirigenti Ogliastro.

Nuovo anno scolastico, nuovi dirigenti. Alla numero 1 "Monsignor Virgilio" arriva Basilio Drago, mentre al Comprensivo 2 *Monte Attu* c'è Luca Arca. Giacomo Murgia sarà titolare all'Isti che, nel passato anno scolastico, ha guidato da reggente. Confermato l'Ipsar a Nanni Usai. All'Istituto comprensivo di Jerzu è stato nominato dirigente Alessandro Bianco. A Baunei e Bari Sardo la presidenza è affidata rispettivamente a Cinzia Scio' e Aurelia Orrù. Al Leonardo da Vinci di Lanusei conferma per il titolare Tonino Piroddi, che conserva anche la reggenza del liceo scientifico di Jerzu. Cambiano guida i due istituti di Villagrande e Tertenia: Nanni Usai è stato nominato reggente a Villagrande e Giacomo Murgia a Tertenia.

per poi proseguire con Luigi D'Elia, Gardi Hutter, la clown più celebre al mondo, musicisti come Paolo Fresu e Paolo Angeli, per citarne alcuni - 18 spettacoli dislocati fra 8 palcoscenici, una prima nazionale. Ancora, laboratori, esiti scenici, presentazioni di libri, tavole rotonde, incontri dedicati alla drammaturgia. Un programma significativo sottolineato dal sodalizio prezioso con la Cantina Antichi Poderi di Jerzu e la Stazione dell'Arte di Ulassai, palcoscenici indiscussi, e con associazioni e operatori turistici del territorio. E ancora, 40 anni di *Sagra del vino* e 20 anni di *Calici di Stelle*.

## SETTE SERE, SETTE PIAZZE, SETTE LIBRI

◆ **PERDASDEFOGU** La cultura che vince e convince, che fa parlare di sé perché coinvolge persone, racconta e interroga. Un successo anche l'edizione 2019 del festival *Sette sere, sette piazze, sette libri*, ideato e curato dal giornalista e scrittore Giacomo Mameli, che si è svolto dal 29 luglio al 4 agosto a Perdasdefogu. Di particolare caratura gli ospiti: da Elvira Serra al colombiano Juan Esteb Constain (con l'ambasciatrice della Colombia in Italia), da Sergio Rizzo all'iraniana Asmae Dachan. E poi ancora Monica Pais, Gianni Caria e Ascanio Celestini. Tra libri e buona musica, anche alcune personalità di spicco a dialogare con gli autori: i giornalisti Manuela Arca, Filippo Femia (La Stampa). Mario Sechi (neo direttore dell'Agi), Laura Silvia Battaglia (conduttrice di Radio3 mondo). Presente in una serata anche il vescovo Antonello Mura.

## LABORATORIO DEL CAMMINO

◆ **BARI SARDO** Studenti e ricercatori impegnati a indagare le cause dello spopolamento nelle zone interne. Come? A piedi per duecento chilometri, fra sentieri e strade, borghi e piazze. Sono i protagonisti del *Laboratorio del Cammino* che vede coinvolte otto

università italiane, insieme a partner nazionali e internazionali, per una ricerca che tenterà di dare soluzioni concrete all'annoso problema dello spopolamento, utilizzando metodologie innovative nel campo della progettazione territoriale e dell'urbanistica. Dal Campidano all'Ogliastro, il gruppo - guidato dalla professoressa Anna Maria Colavitti docente di Tecnica e pianificazione urbanistica dell'Università di Cagliari - ha già percorso più di cento chilometri soffermandosi sul territorio ascoltando le persone e dialogando con amministratori, associazioni ed Enti per scoprire anche quali sono le vocazioni e le esigenze che il territorio stesso esprime.



## PESTE SUINA? SOLO UN RICORDO

◆ **LANUSEI** Dodici mesi senza che sia stato riscontrato un solo focolaio. A tracciare il quadro di un anno esaltante, frutto di infinito lavoro, di sensibilizzazione e controllo a tappeto, è il responsabile regionale dell'Unità di Progetto per l'eradicazione della Psa, Alessandro De Martini: «Un risultato straordinario che dimostra come la strada percorsa finora sia stata quella vincente per sconfiggere una malattia che da 41 anni tiene in ostaggio il mondo allevatorio isolano e l'economia della Sardegna». L'invito a tenere alta la guardia e a non cedere di un millimetro nelle azioni di prevenzione è tuttavia costante: «Continueremo sulla strada del contrasto al pascolo brado illegale, vero serbatoio della peste e nel controllo dell'andamento della malattia sui cinghiali».

# Legami di sangue e di arte

di Fabiana Carta

**D**ue temperamenti diversi ma un'unica passione: dipingere. Raffaella e Angela Deiana, nate ad Arzana a un anno e mezzo di distanza, sono due sorelle profondamente unite dall'amore per l'arte. Come su un treno a unico binario, da sempre viaggiano insieme dentro questo mondo fatto di tecniche, colori e scoperte, condividendo ogni esperienza: mostre collettive, concorsi, estemporanee, murali, lavori privati. «Abbiamo sempre scarabocchiato qua e là, per fortuna abbiamo sempre avuto l'appoggio della nostra famiglia. Nostro padre aveva 91 anni quando ci ha lasciato, ma nonostante l'età mostrava ancora interesse per la nostra passione», mi confessa Angela. Raffaella ricorda di essere stata una bambina a cui piaceva tanto disegnare, ma non avrebbe mai pensato che da grande si sarebbe dedicata all'arte, il coinvolgimento si è sviluppato col tempo. Entrambe decidono di frequentare l'Istituto d'Arte di Lanusei, con qualche prima delusione, come mi racconta Angela: «Questa scuola ha lasciato un po' insoddisfatte le nostre aspettative: mi aspettavo delle basi in più di disegno, per esempio. E infatti ho abbandonato prima di terminarla». Mentre Raffaella prosegue i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Sassari, diventando poi docente di Educazione Artistica, Angela continua a dipingere per conto suo, a cercare di migliorarsi, con periodi lunghissimi di pausa. Una spiccata sensibilità muove le corde della loro produzione artistica, le muove o le ferma, il gioco è così. «Le delusioni sul percorso sono state tante. A volte ti contattano dei galleristi che poi si rivelano interessati solo ai soldi, oppure capita di partecipare a delle

estemporanee o concorsi in cui ciò che conta è solo emergere, con tutti i mezzi possibili» – come tagli sulla tela, le ferite restano e influenzano l'attività artistica fino a bloccarla –. Mi rendo conto che avremmo dovuto usare questa delusioni come stimolo... ma avendo un carattere molto sensibile ci facciamo i conti. Dall'ultima grande delusione di qualche anno fa non abbiamo più prodotto niente, a parte piccole cose, ma da quest'anno ci siamo incoraggiate a vicenda e abbiamo nuovi obiettivi». Un anno di sperimentazioni e nuovi incontri che hanno riacceso la fiammella. Il corso frequentato con il pittore Salvatore Sanneris, il quale ha collaborato, fra gli altri, con Pinuccio Sciola, ha ridato anima all'ispirazione delle due sorelle. Angela me ne parla con grande trasporto: «Per me Salvatore può essere definito artista per eccellenza, riusciva a vedere mille colori dove noi potevamo vederne solo uno. Mi colpisce la luce, il modo in cui ne parla. Mi avevano raccontato di un suo lavoro, ricordo ancora l'emozione che mi aveva trasmesso. Forse più di un Caravaggio». Alla mia faccia stupita risponde così: «Sì, perché l'artista ce l'avevo davanti, e poi ero ferma da tanto tempo e vedere quel lavoro ha smosso in me qualcosa». Sono tante le persone che hanno contribuito alla loro crescita personale e artistica, in particolare il pittore fiorentino Mario Ramazzotti, il pittore ogliastrino Mario Virdis e l'incontro con l'insegnante e critica d'arte Domenica Sanciu, ma non è da tralasciare il grande sostegno della famiglia e di un gruppo di amici con i quali condividono nuove idee e sperimentano nuove tecniche. I temperamenti così diversi di Angela e Raffaella si riflettono anche nei loro lavori: la prima predilige i paesaggi, la natura incontaminata e armoniosa, la

delicatezza e la trasparenza dell'acquerello, che ricordano a tratti l'arte romantica; la seconda ha chiaramente dei richiami ai movimenti artistici d'avanguardia, come il surrealismo. Ho la fortuna di vedere qualche opera, sia dal vivo che rappresentata in due manuali, e le sensazioni sono contrastanti. Se da una parte c'è la tranquillità di un paesaggio, l'istante, il momento di una giornata impresso con pennellate leggere, dall'altra ci sono accostamenti arditi di oggetti, c'è la vertigine, l'incomprensione, la provocazione, l'oppressione. Sensazioni certamente volute, studiate, ricercate da Raffaella. «*Il primo merito di un dipinto è essere una festa per gli occhi*», diceva Delacroix, in pieno clima romantico ottocentesco, mentre un secolo dopo René Magritte sosteneva che «*il primo merito di un dipinto è suscitare un dubbio*». E allora, se Magritte è l'artista preferito di Raffaella, vorrà pur dire qualcosa? Si parla di definizione di arte e di artisti, sempre molto soggettive: «Artista è colui che crea con passione, perché ci arriva con un ragionamento, con sensibilità»; si parla di interpretazioni, di opere come *pezzi di vita*: «Quando vendo un lavoro poi sento il vuoto, un pezzo di me che va via». Mi parlano delle loro due figlie: quella di Raffaella ha tre anni; mentre quella di Angela otto; si inteneriscono. Piccole artiste in erba, a cui tentano di trasmettere tutta la loro passione, principalmente il disegno con l'acquerello: «Perché non sporca! – mi dicono ridendo –. Sono molto incuriosite, mia figlia ormai vuole usare i miei colori. Dai tempi della scuola materna avevo già notato che disegnava in modo diverso rispetto agli altri bambini, usava gli strumenti con garbo e dai gesti imitava me», racconta Angela. Chissà, in futuro una collettiva con le loro bambine sarebbe un bel sogno.



Photo by Pietro Basocci

# Come preservare i figli dagli effetti nocivi della separazione?

di Paolo Usai

**C**he sia improvvisa o che faccia seguito a diversi anni di tensioni, che sia consensuale o conflittuale, una separazione coniugale rappresenta sempre un evento critico nel ciclo di vita di una famiglia. Si produce un disequilibrio e la quotidianità viene stravolta, assieme ai punti di riferimento che i genitori e i figli avevano avuto fino ad allora.

Questa fase di decomposizione familiare mette ciascuno di fronte a una serie di emozioni, di difficoltà, di domande.

Tutti vi reagiscono secondo la loro storia, il loro temperamento, le loro credenze e le loro fragilità. Ritrovare un certo equilibrio, ricostruire la propria vita dopo un simile evento richiede del tempo e della pazienza, mettendo in gioco le capacità adattative di ciascuno.

Il divorzio rappresenta indubbiamente una rottura all'interno del percorso di vita individuale e familiare, che richiede un adeguato processo di riorganizzazione psicologica per i componenti della famiglia. Dalla riuscita di tale processo di riorganizzazione dipende il benessere dei membri della famiglia dopo una separazione. Il modo in cui questa si svolge, le tensioni familiari che possono risultarne, così come il contesto di vita dopo la rottura, possono avere delle conseguenze importanti sulla salute, il benessere e il percorso scolastico dei bambini.

Tuttavia vi è una notevole variazione nel modo in cui genitori e figli reagiscono e si adattano a questo evento critico: alcuni potrebbero addirittura trarne beneficio (ad



esempio, qualora la separazione rappresenti la fine di un matrimonio altamente conflittuale). Non è, infatti, la separazione in quanto tale, ma è soprattutto il *modo* in cui i genitori vivono la loro relazione, durante e dopo questa trasformazione della configurazione familiare, che avrà un impatto duraturo sullo sviluppo del bambino. Una situazione di conflitto cronico potrebbe compromettere in modo durevole il suo equilibrio psico-affettivo, generando sentimenti di sconforto, d'insicurezza, di confusione, di stress emotivo, di aggressività. Quindi, più che la separazione della coppia coniugale, è il conflitto genitoriale che può essere destabilizzante, o addirittura distruttivo, per i bambini. Al contrario, una *cogenitorialità* positiva, che includa la pianificazione congiunta delle attività per il bambino, una comunicazione fluida e frequente, una disciplina positiva e il mantenimento dei bambini da parte di entrambi i genitori, sono fattori che facilitano l'adattamento del bambino a questo *nuovo modo* di essere

famiglia, riducendo le conseguenze negative sul suo benessere generale. La più grande sfida per due genitori separati, resta quindi quella di costruire una *relazione co-genitoriale*. La *cogenitorialità* non è altro che la capacità dei genitori di sostenersi e collaborare a vicenda nell'esercizio della genitorialità e nell'educazione dei figli, verso i quali condividono le responsabilità, e questo nonostante la fine della relazione coniugale. Si può scegliere di non essere più marito e moglie, senza che ciò comporti la fine del legame genitoriale. Il bambino ha il bisogno vitale di sapere e di sentire che ha sempre e comunque un padre e una madre che, assieme e nel rispetto reciproco dei loro ruoli, si occupano di lui.

Il ricorso a interventi specifici di mediazione familiare e di sostegno psicologico potrebbe aiutare la famiglia a riorganizzarsi efficacemente e adattarsi positivamente alla nuova organizzazione, per il bene di tutti i membri coinvolti, ma soprattutto dei figli minori.

# Fico

*Ficus carica L, figu.*

di G. Luisa Carracoi

**I**l fico agreste, avido di vita, nasce spontaneo nelle scarpate, sui muri e persino sui campanili, tanto importante da essere presenza forte negli appellativi e nella toponomastica antica del nostro territorio. Pianta originaria dell'Anatolia, conosciuta e coltivata da tutti i popoli antichi, si diffuse nei paesi del Mediterraneo grazie ai Fenici. Opere d'arte, letterarie e religiose testimoniano la considerazione di cui essa godeva presso Semiti, Egizi, Greci e Romani.

Sacro a Dioniso, a Demetra, dea delle messi e a Priapo simbolo della forza sessuale maschile. Omero lo cita nell'Odissea in relazione all'utilizzo del lattice di fico da parte di Polifemo per cagliare il formaggio, ma attribuì a questa pianta anche una forte simbologia. Ulisse salverà la propria vita grazie all'albero dell'umile fico che sovrastava la grotta del mostro Cariddi, metafora delle paure più recondite. Platone raccomandava ai suoi studenti i fichi secchi come alimento per rinvigorire il pensiero. Nella tradizione rituale romana, in particolare durante i Bacchanali, mentre gli uomini innalzavano statue del dio Priapo intagliate nel legno di fico, le donne portavano cesti ricolmi del succulento frutto come simbolo di fecondità e di virtù catartica. Uomo conobbe sin da tempi immemorabili le sue ricche proprietà in vitamine e sali minerali e lo addomesticò attraverso gli innesti.

I frutti maturi sono considerati diuretici, lassativi, sudorifici ed espettoranti. Nella nostra



«Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che aveva fatto crescere robusta nella selva; pianta un alloro che la pioggia farà crescere».

(Isaia 44, 14)

raccoglieva tredici infruttescenze per creare con uno spago una collana da mettere per tre volte al collo del

*Sei, Tu, Luce che supera l'oscurità,  
Fede che supera l'apparenza,  
Amore che la vita germoglia.  
(G. Luisa Carracoi)*

Ogliastro, ancora oggi è possibile, laddove si ama conservare le tradizioni, lasciarsi invitare da collane di fichi secchi pendenti dalle vecchie travi di ginepro nelle umili case appartenute un tempo ai nostri nonni. La pratica della lenta essiccazione al sole risultava utile nei periodi di carestia, durante le quali i fichi sostituivano il pane, ma come semplice ingrediente, venivano utilizzati anche per insaporire il sanguinaccio del maiale, *s'ollu stincu* e nella confezione di dolci bontà. In passato, molte erano le pratiche, tra il sacro e il profano, legate all'utilizzo del fico, in particolare la notte di San Giovanni Battista; con le foglie venivano ricavate anche le previsioni matrimoniali. Con il caprifico si curava persino la paura. A mezzanotte, *sa brebadora* con tre donne che si chiamavano tutte *Maria*, si recava nei pressi dell'albero e ne

malato. Infine si buttava via. La cura per essere efficace, doveva svolgersi per tre notti consecutive. Citato più volte nell'Antico Testamento, con diversi messaggi, ma soprattutto come simbolo del popolo di Israele, ci conduce poi a una metafora educativa più diretta, quella presente nella parabola del fico sterile nel Nuovo Testamento. In essa Gesù ci invita a non diventare terra infertile; ci invita invece a rischiare l'incertezza per catturare un sogno, a non abbandonare un progetto prima ancora di iniziarlo, a lasciarsi appassionare dai valori che contano, a non piangerci addosso, a zappettarci dentro e poi a vivere. In questa parabola chi rappresenta Dio non è il padrone esigente che vorrebbe tagliare il fico, ma il vignaiuolo ricco di fede. Amare la vita è credere a questo Dio contadino, affaticato, ma pieno di speranza, che ci regala ancora tempo utile, un tempo non scontato, ma per questo prezioso come l'eternità. La vita non è rassegnazione, ma bellezza fatta di verdi passi.

**SETTEMBRE 2019**

<b>Mercoledì 18</b>	<b>ore 9.30</b> Seui. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Seui
<b>Giovedì 19</b>	<b>ore 17.30</b> Nuoro. Monastero delle Carmelitane. S. Messa di Trigesimo per Suor Elisabetta
<b>Venerdì 20</b>	<b>ore 19.00</b> Bitti. Inaugurazione della mostra fotografica di Salvatore Ligios
<b>Sabato 21</b>	<b>ore 18.30</b> Loceri. S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Domenica 22</b>	<b>ore 10.00</b> Cardedu. S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Lunedì 23</b>	Gavoi. Incontro con i responsabili nazionali dell'Unione Apostolica del Clero
<b>Martedì 24 - Lunedì 30</b>	Esperienza in Gabon (Africa)

**OTTOBRE 2019**

<b>Mercoledì 2</b>	<b>ore 9.30</b> Tortolì. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Tortolì
<b>Giovedì 3</b>	Sardara. Corso regionale per i docenti di religione
<b>Venerdì 4</b>	
<b>Sabato 5</b>	<b>ore 11.00</b> Arbatax. Benedizione del matrimonio di Sara e Giovanni <b>ore 17.00</b> Orani. S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Domenica 6</b>	<b>ore 11.00</b> Esterzili. S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Lunedì 7</b>	<b>ore 10.00-14.00</b> Sede Caritas di Tortolì <b>ore 16.30-18.00</b> sede Caritas di Lanusei
<b>Martedì 8</b>	<b>ore 9.30</b> Conferenza Episcopale Sarda
<b>Giovedì 10</b>	<b>ore 9.30</b> Oliena. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Fonni
<b>Sabato 12</b>	<b>ore 18.00</b> Lotzorai. S. Messa e celebrazione delle Cresime (delegato)
<b>Domenica 13</b>	<b>ore 10.00</b> Fonni. S. Messa e celebrazione delle Cresime <b>ore 18.00</b> Siniscola. S. Messa per la Madonna delle Grazie
<b>Lunedì 14</b>	<b>ore 9.30</b> Gavoi. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Gavoi
<b>Sabato 19</b>	Tortolì. Convegno ecclesiale diocesano
<b>Domenica 20</b>	<b>ore 10.30</b> Sarule. S. Messa e celebrazione delle Cresime
<b>Lunedì 21</b>	<b>ore 9.30</b> Orotelli. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Orani
<b>Mercoledì 23</b>	<b>ore 9.30</b> Dorgali. Incontro con i presbiteri e i diaconi della forania di Dorgali

**BATTEZZATI  
E INVIATI****è lo slogan  
per la Giornata  
missionaria  
mondiale 2019  
e per il Mese  
Missionario  
Straordinario**

“Per rinnovare l’ardore e la passione, motore spirituale dell’attività apostolica di innumerevoli santi e martiri missionari, ho accolto con molto favore la vostra proposta, elaborata assieme alla Congregazione per l’Evangelizzazione dei Popoli, di indire un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla missio ad gentes. Chiederò a tutta la Chiesa di dedicare il mese di ottobre dell’anno 2019 a questa finalità, perché in quell’anno celebriamo il centenario della Lettera Apostolica Maximum illud, del Papa Benedetto XV”.  
(papa Francesco ai partecipanti all’Assemblea delle Pontificie Opere Missionarie, 3 giugno 2017)

**Per info: [www.diocesidilanusei.it](http://www.diocesidilanusei.it)**

PER LA  
PUBBLICITÀ  
SU L'OGLIASTRA  
RIVOLGETEVI A  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

QUESTO  
GIORNALE  
È LETTO  
DA OLTRE  
DIECIMILA  
PERSONE



## tessere

il tessile trasformato  
Tappeti, runner, cuscini,  
arazzi, borse e accessori  
in un vasto assortimento  
[www.tesserelab.it](http://www.tesserelab.it)

Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382  
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764



di Tegas Marcello  
Onoranze Funebri

08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153  
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674  
P. IVA 01099090910



Via E. d'Arborea, 7  
08049 Villagrande Strisaili (OG) [www.panificiodemurtas.it](http://www.panificiodemurtas.it)  
Tel e fax +39078232124 [info@panificiodemurtas.it](mailto:info@panificiodemurtas.it)

**AGENZIA FUNEBRE**  
**San Gabriele**  
di Conigu Stefania e Mura A.  
Disbrigo pratiche - Cremazioni  
Trasporti nazionali e internazionali  
Marmi e Foto - Piante e Fiori  
Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili  
Tel. **347.2309968 - 347.5044855**



## Intermedia

soluzioni informatiche **SNC**



**Concessionaria Olivetti**

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza  
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e  
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

**Lanusei, Via Repubblica 73**  
tel. 0782 41161

[intermedialanusei@gmail.com](mailto:intermedialanusei@gmail.com)  
[www.intermediashop.it](http://www.intermediashop.it)



## Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:  
[redazione@ogliastraweb.it](mailto:redazione@ogliastraweb.it)

## Porcu Elio Impianti srl

PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI

Nicola 393.9994294  
Samuele 333.1419737  
Elio 338.6067356

09032 ASSEMINI (CA)  
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61  
Telefax 070 9484004 • e-mail: [porcuelioimpiantisrl@tiscali.it](mailto:porcuelioimpiantisrl@tiscali.it)  
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925



ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO

Viale Circonvallazione Est  
08045 LANUSEI  
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975

Plva 01137330914  
[info@arzualfasrl.it](mailto:info@arzualfasrl.it)  
[www.arzualfasrl.it](http://www.arzualfasrl.it)



ENERGIE RINNOVABILI

LANUSEI VIALE ITALIA KM 2  
TEL. 0782-42805  
FAX 0782-48387/8  
E-MAIL [INFO@COMMERCIALTECNICA.IT](mailto:INFO@COMMERCIALTECNICA.IT)  
[WWW.CTA-GROUP.IT](http://WWW.CTA-GROUP.IT)



## MARIO PIRODDI

Edilizia Artigiana srl



Loc. Sa Serra - 08045 LANUSEI (NU)  
Tel. 0782 40046  
Cell. 338 4230336 - 320 1560152  
[Pecc.ditta.piroddimario@pec.it](mailto:Pecc.ditta.piroddimario@pec.it)  
[mail:piroddi.nicola89@gmail.com](mailto:mail:piroddi.nicola89@gmail.com)  
P. Iva 01437630913



Photos by Aurelio Cancicco

## TERRA SANTA

*Dal 23 al 30 agosto si è svolto il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. 49 i partecipanti, con il vescovo Antonello e la guida don Luis Gallo. Tappa anche a Petra, in Giordania.*

*foto*  
**EVENTO**

